Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 27 Aprile 1936 - Anno XIV GIOR

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inser...
Prezzi per ... Avvisi ... delle rubriche. Nel testo del giornale ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

BADOGLIO E GRAZIANI AVANZANO

FRONTE NORD

La marcia oltre Dessiè prosegue vittoriosamente: colonne di eritrei e un imponente complesso di automezzi puntano verso sud

FRONTE SUD

Sassabaneh accerchiata dopo accaniti combattimenti che sono costati al nemico migliaia di uomini e 200 km. di territorio

Il Comunicato N. 196

ROMA, 26 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 196:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le truppe del generale Graziani, dopo la vittoria di Gianagobò, hanno ripreso l'azione offensiva contro la linea fortificata avversaria del settore di Sassabaneh.

« Alla sinistra del nostro schieramento la colonna autocarrata Vernè ha occupato di sorpresa Dagamedò nel pomeriggio del giorno 23. All'alba del 24, le nostre posizioni di Dagamedò erano attaccate da ingenti forze nemiche autocarrate provenienti da Dagabur. Il combattimento, accanitissimo, è terminato col nostro pieno successo. Si è distinto in modo particolare il quinto gruppo Dubat. Nostri reparti autocarrati sono stati lanciati all'inseguimento del nemico che ha lasciato sul terreno numerosi morti, centinaia di fucili e abbondanti munizioni. Nostre perdite sinora accertate: 20 morti e una cinquantina di feriti tra nazionali e indigeni.

« Al centro, la colonna comandata dal generale Frusci e composta di reparti nazionali in prevalenza di volontari residenti all'estero e arabo-somali, dopo una rapida marcia di avvicinamento, ha attaccato vigorosamente, all'alba del 24, le munitissime posizioni avversarie di Hamanlei. Il combattimento, durato tutto il giorno con nostro vantaggio, è stato ripreso all'alba del 25 dalle nostre truppe che hanno attaccato risolutamente il nemico alla baionetta sloggiandolo dalle caverne della vallata del Faf ed infliggendogli perdite gravissime (oltre un migliaio di morti). Hamanlei è stata quindi occupata. Nostre perdite sinora accertate, tra il 24 ed il 25: nazionali caduti: 10 ufficiali e 2 militari di truppa; feriti: 10 ufficiali e 9 militari di truppa; indigeni: 600 tra morti e feriti. E' da segnalare l'eroico contegno del sesto battaglione arabo-somalo.

« Alla destra, la colonna Agostini, di cui fanno parte unità dei RR. CC., della Milizia Forestale e di Dubat, è mossa il 24 mattina all'attacco dei trinceramenti di Gunagado, che ha occupato alle ore 10,30. Le forze nemiche, annidate nelle anfrattuosità del terreno organizzate a difesa, hanno opposto tenace resistenza fino al loro annientamento. Nostre perdite finora accertate: caduti: un ufficiale e 5 militari nazionali di truppa; feriti: 3 ufficiali, 4 sottufficiali, 30 militari e 20 dubat.

« Le nostre colonne hanno sinora avanzato per oltre 200 chilometri dalle basi di partenza e proseguono, irresistibilmente, verso il nord.

« L'aviazione si è prodigata in azioni di bombardamento e di ricognizione. Sette apparecchi sono stati ripetutamente colpiti, due piloti feriti, di cui uno da pallottola dum-dum ».

L'AVANZATA DI TREMILA AUTOCARRI

(Da uno dei nostri inviati)

Dessiè, 26 notte.

La capitale degli Uollo si è svegliata stamane sotto la violenza di qualche cosa che stava a mezzavia fra il tuonare di temporale estivo ed un bombardamento effettuato da mille e mille bocche sulle quali fosse stata messa una qualche sordina. La popolazione tutt'intera si è rovesciata nelle vie o, per dir meglio, negli spiazzi fra l'uno e l'altro dei vari centri abitati di cui è formata Dessiè — spinta da un misto di curiosità e di emozione.

Spettacolo di potenza

Dessiè italiana ha così potuto assistere, a pochi giorni di distanza dalla liberazione dalla retrograda tirannia scioana, ad un nuovo spettacolo di potenza e di grandezza civile e guerriera che l'ha letteralmente sbalordita. Nè di questo sbalordimento c'è da meravigliarsi: chè, ne siamo persuasi, tutto il mondo, anche laddove la civiltà meccanica domina il sistema di vita, resterà perplesso quando la radio il telegrafo i giornali annunceranno che una colonna di tremila automezzi, raccoltasi ieri in questa base avanzata, ha ripreso stamane la marcia.

Tre migliaia di automezzi, di ogni potenza di ogni tipo per ogni uso, si erano riuniti formando un grande ed improvvisato autoparco sullo spiazzo di fronte al « ghebbi » residenza del principe ereditario. Erano schierati sistematicamente razionalmente: i carri armati in prima schiera, le autoblinde dopo e dietro ad esse i « camion » attrezzati per il trasporto dei soldati; poi i grossi autocarri carichi di munizioni e di vettovaglie, poi quelli dei servizi, poi, ancora un gruppo di altri « camion » ed infine altri carri armati leggeri ed altre autoblinde.

Gli autisti hanno messo in moto le macchine per dare impulso alla più grande colonna militare motorizzata che si sia veduta a tutt'oggi in pieno e reale assetto di guerra.

Dopo il concentramento, avvenuto ieri, ed una brevissima sosta a Dessiè i miracolosi autocarri — vincitori della prova affrontata sul tormentato drammatico favoloso cammino sulle montagne entro cui sta barricata la terra degli oppressori scioani — riprendevano decisamente la marcia verso il sud, sul solco segnato dalle numerose e forti avanguardie, i cui progressi sono stati segnalati dai recenti comunicati.

Cosa sia una colonna motorizzata è noto. Durante le grandi manovre dell'Alto Adige, nell'estate scorsa, una Divisione, tutta montata su automezzi, sfilò davanti al Re e al Duce, e gli Italiani e tutto il mondo ne furono largamente informati ed impressionati. Ma si trattava pur sempre di una manovra e, allora, qualche riserva poteva essere formulata intorno a tale nuovo strumento bellico quand'esso fosse stato messo alla prova di una vera guerra.

Muscoli e motori

La colonna che oggi è partita da qui verso i più lontani e più importanti centri dell'Etiopia, costituisce la più difficile e la più trionfale esperienza alla quale un organismo militare moderno poteva essere chiamato. Tutto è su ruote, tutto è portato dai motori: uomini, armi, viveri, scorte, animali. E tutto si è svolto con un ordine una precisione una disciplina come se si rinnovasse una manovra o, ancor meglio, come se si trattasse di una parata.

La nostra colonna è preparata ed è munita di tutto per vivere, per combattere e nessuna eventualità la troverà impreparata nè la potrà arrestare. Il fatto che 3000 automezzi fossero stati concentrati a Dessiè ha sollevato meraviglia: che siano ripartiti dopo una sosta brevissima, ha suscitato sbalordimento negli abitanti di Dessiè e, ripetiamo, sbalordirà il mondo appena il telegrafo recherà notizie di questa nuova e ardita avanzata. Ma lo sbalordimento sarà ancor più grande quando si saprà come il dislocamento di una quantità così ingente di autoveicoli — attraverso un territorio che, fino al giorno della battaglia dell'Ascianghi non aveva tracciata una strada — è avvenuto con quella rapidità con cui è avvenuto perchè il movimento si è svolto con razionalità precisione calcolo. Quando la strada fra Mai Ceu e Quoram non era ancora costruita, e forse era appena tracciata, il Maresciallo Badoglio dava già ordini perchè la massa degli automezzi muovesse da Massaua e da Asmara e « serrasse sotto ». Appena l'ultimo diaframma cadde sotto i colpi di mina di piccone di badile dei vincitori, gli autocarri si misero in moto. E si concentrarono in massa imponente e con precisione matematica là dove il Comandante Superiore aveva voluto per « realizzare i più arditi piani » — come egli stesso aveva dichiarato dopo che l'esercito del negus era stato ributtato sopra passo Agumbertà ed inseguito fin sotto a Quoram.

Motori muscoli spiriti in meravigliosa gara di efficenza. Su una delle prime macchine c'era dipinto ben chiaro il viatico e il comando di Mussolini: « Noi tireremo diritto ». Mai consegna fu data a uomini più degni.

Le truppe che fanno parte di questa grande colonna autocarrata sono tratte dai reparti nazionali e da quelli eritrei: ma quelli nazionali sono in grande maggioranza. E fra essi tutte le armi sono rappresentate. L'entusiasmo è unico.

E mentre la colonna motorizzata marcia al centro, sulla strada « del negus » altre colonne, a piedi, procedono di conserva sui fianchi di essa.

Renzo Martinelli

Il Maresciallo Badoglio stratega e organizzatore

Varsavia, 27 mattino.

La *Gazeta Polska* pubblica un articolo in cui esalta le qualità di capo e di soldato del Maresciallo Badoglio che, con le sue grandiose vittorie africane, ha riconfermato le straordinarie doti di stratega e di organizzatore già dimostrate durante la guerra europea, riuscendo a condurre la guerra manovrata su di un terreno ritenuto impraticabile, annientando in pochi mesi l'esercito nemico e procedendo alla occupazione di territori che i tecnici ritenevano quasi inespugnabili.

Anche il *Kurier Warszawski* mette in grande rilievo le formidabili vittorie ottenute dal capo di spedizione italiano sottolineando che il Maresciallo Badoglio ha dimostrato altissime qualità di grande capo militare.

La *Polska Zbrojna*, organo dei circoli militari, pubblica un lungo articolo sulle vittorie italiane sottolineando come l'opinione pubblica internazionale ed i tecnici si trovino dinanzi ad avvenimenti straordinari.

La battaglia nell'Ogaden

Il segretario di Nassibù prigioniero

(Da uno dei nostri inviati)

Gorrahei, 26 notte.

Torno ora al Quartier Generale di S. E. Graziani. Ancora una volta l'annunzio è di vittoria: stamane la colonna del generale Frusci ha conquistato Hamanlei, alla baionetta.

Nel mio telegramma di ieri, trasmesso mentre ancora era in corso la prima fase della battaglia, vi informai come i raggruppamenti indigeni dei colonnelli Maletti e Carnevali avessero aggirato ed espugnato Birgot, estrema punta avanzata del formidabile complesso difensivo di Hamanlei. La colonna del generale Frusci, ha continuato la sua implacabile avanzata, nel cuore della zona fortificata nemica.

La mitragliatrice di Minniti

La natura del terreno, fino ad ora già così favorevole alla difesa degli abissini, man mano che ci si avvicinava ad Hamanlei, triplicava le sue insidie. Per espugnare i nuclei avversari annidati nelle cento e cento caverne e nelle trincee naturali, contro i cui ripari di roccia i proiettili dei fucili e delle mitragliatrici si sarebbero infranti senza risultato, è stato dato l'ordine di attaccare alla baionetta. La foga dei reparti è stata magnifica, travolgente. Con l'arma in pugno, di corsa, i nostri uomini, incuranti del vuoto che il piombo nemico faceva nelle loro file, caricando l'avversario nei suoi nascondigli, e obbligandolo a uscirne fuori per non rimanervi in trappola, sono entrati ad Hamanlei.

In una caverna è stata ritrovata la mitragliatrice che era montata sull'aeroplano del martire sottotenente Minniti. La caverna in parola, che per la sua posizione dominante si prestava ad osservatorio, era occupata da alcuni capi, facenti parte dello stato maggiore avversario. Fra essi, che sono stati tutti fatti prigionieri, era anche il segretario personale dello stesso degiac Nasibù.

Ad Hamanlei sono stati catturati un migliaio di fucili, numerose mitragliatrici e una ingentissima quantità di munizioni.

Le perdite del nemico ammontano ad alcune migliaia; bisogna riconoscere che esso si è difeso con accanimento e con valore. Dei numerosi prigionieri caduti in nostra mano, nessuno era illeso.

Occupato dunque il centro della fortificazione avversaria, il generale Frusci, senza concedersi un istante di tregua, lanciava i suoi uomini dietro al nemico fuggente, tra il corso del Tugh Fafan e il corso del Tugh Ferfer, sulla strada di Sassabaneh.

Sulla sinistra della colonna Frusci, a Dagamedò, si sono attestate tutte le truppe del generale Vernè, e la Divisione libica al comando del generale Nasi. I reparti autocarrati che hanno ieri sostenuto vittoriosamente in questa località l'attacco nemico, e che avevano preceduto il grosso delle nostre forze dell'ala sinistra, puntano già, come è noto, su Dagabur, per completare l'aggiramento di Sassabaneh.

Il rastrellamento

Nello scontro di ieri a Dagamedò, al quale da parte abissina presero parte duemila armati regolari, provenienti in autocarri da Dagabur, l'avversario ha lasciato in nostre mani alcune centinaia di prigionieri, e abbandonati sul campo, circa trecento fucili.

Nell'ala destra del nostro schieramento, gli uomini del generale Agostini — militi forestali e carabinieri — occupato Guno Gadu, proseguono la loro marcia verso Bullale.

Le azioni di rastrellamento su questo settore hanno presentato difficoltà gravissime. Numerosi nuclei nemici, malgrado la caduta nelle nostre mani della loro base in quella zona, Guno Gadu, erano rimasti appostati nei loro nascondigli e seguitavano, ove se ne presentava l'occasione, a sparare i colpi delle loro mitragliatrici. Per espugnare ad uno ad uno tutti questi piccoli ma fastidiosi fortilizi naturali del nemico, è stato necessario l'intervento dell'artiglieria leggera.

L'attrezzatura del caposaldo di Guno Gadu è risultata formidabile. L'avversario aveva sistemato tutto un labirinto di trincee sotterranee intercomunicanti, le cui feritoie di sparo erano abilmente camuffate con cespugli, che si estendevano per lungo tratto nella boscaglia.

L'opera di polizia odierna è stata anche grandemente ostacolata da sparatori isolati nemici, accovacciati sulle cime dei più alti alberi. Ma alla fine della giornata l'intera zona poteva dirsi completamente epurata dai superstiti armati abissini.

La mossa che il generale Graziani ha ideato per stringere e schiacciare la piazzaforte nemica dell'Ogaden va chiudendosi inesorabilmente. La colonna autocarrata Vernè, avanzando su Dagabur, si prepara a tagliare la ritirata all'avversario. La Divisione libica a Dagamedò sulla sinistra, la colonna Agostini sulla destra a Bullale, le truppe arabo-somale del generale Frusci che al centro risalgono il corso del Tugh Fafan, lo premono e lo stringono sempre più da vicino, inesorabilmente. La grandiosa manovra italiana si svolge con metodicità geometrica e con una potenza formidabile.

Mario Bassi

Partenze per l'A. O.

2000 operai salpano da Genova

Genova, 27 mattino.

Ieri sera, alle 18, col piroscafo « Umbria » sono partiti per l'A. O. oltre duemila operai dove lavoreranno alle dipendenze del genio militare per la costruzione di strade, ponti e impianti idrici. I partenti provengono dalle provincie di Udine, Treviso, Belluno, Rovigo, Brescia, Bergamo e Como. Essi sono giunti con treni speciali nella nostra città e hanno subito preso imbarco sul piroscafo.

Statua di Sant'Antonio

donata dagli italiani di Romania

Bucarest, 27 mattino.

I quattromila italiani di Bucarest, dopo avere assistito ad una solenne funzione religiosa dedicata alle grandi vittorie in A. O., hanno portato in processione dalla chiesa italiana alla R. Legazione d'Italia una statua di Sant'Antonio di Padova che la colonia ha voluto destinare ai fratelli in armi della Legione dei Fasci italiani all'estero.

Omaggio del gen. Gouraud alla memoria del gen. Albricci

Parigi, 27 mattino.

Il generale Gouraud, membro del Consiglio superiore della guerra, governatore militare di Parigi, ha indirizzato una lettera al Comandante La Maire, lettera pubblicata oggi e nella quale è detto:

« *Mio caro Comandante*, Il nostro pensiero si incontra perchè, ricevendo oggi sei aprile, la vostra lettera di ieri io stavo per telegrafare al generale Parisot per pregarlo di esprimere le mie più sincere condoglianze per la morte del generale Albricci. Il generale Albricci è arrivato col suo Corpo di Armata nel 1918 quando italiani e francesi sentivano il bisogno di spalleggiarsi reciprocamente contro gli assalti delle armate germaniche, dopo che la pace firmata dai Sovieti con la Germania aveva permesso di rimandare sul fronte occidentale le settanta divisioni del fronte russo. Il 30.o Corpo di armata italiano scese dal treno nel campo di Milly dietro la quarta armata. Ebbi così l'occasione di riceverlo nel mio quartier generale insieme al suo comandante di Divisione; ebbi l'onore di passare in rivista il Corpo di armata italiano: truppe magnifiche; ed egli fu al mio fianco nella quinta armata quando si impegnò più tardi negli aspri combattimenti che seguirono il 27 maggio. Il Cimitero di Bligny dice in un modo dolorosamente eloquente delle gravi perdite che costò al Corpo di armata il valore dei suoi ufficiali e dei suoi uomini. E' questo stesso coraggio che il mondo intero trova ogni giorno nelle vittorie del Maresciallo Badoglio in Abissinia. Firmato: *Gouraud* ».

Il segreto della vittoria

Roma, 27 mattino.

Parecchi critici militari di giornali stranieri, non esclusi alcuni che fino a poche settimane or sono illustravano con zelante fantasia i successi militari abissini fabbricati nelle agenzie giornalistiche societarie, si dedicano oggi ad analizzare le cause della irrimediabile vittoria delle armi italiane; qualcuno arriva a constatare che le nostre operazioni, partite dal fronte eritreo e dal fronte somalo per convergere con avanzata metodica, ma incalzante e inesorabile, sulla capitale dell'impero avversario, rappresentano la più grandiosa ed interessante campagna coloniale della storia e ne consigliano lo studio ai tecnici, affinchè scoprano e indichino il segreto della nostra vittoria.

I più impavidi e frettolosi, tra questi scrittori militari, hanno saltato il fosso, rivelando essi stessi dove sia il segreto: nella nobiltà delle truppe italiane.

Se il segreto stesse davvero tutto qui, non sarebbe svelato da un pezzo, poichè un generale di stirpe italiana morto da oltre un secolo, aveva già avvisato: « volete vincere? fate dieci leghe al giorno »; e questo generale si chiamava Napoleone Bonaparte.

Il segreto della nostra vittoria africana è meno semplice; cercheremo tuttavia di individuarne i connotati.

Nei primi giorni del gennaio scorso, dopo un periodo in cui all'estero le batoste subite dall'esercito abissino venivano definite ormai comunemente col nome di « strategia alla russa »; e mentre qualcuno cominciava a sussurrare di « perdita dell'iniziativa delle operazioni » da parte nostra, senza accorgersi che non eravamo mai stati tanto attivi, poichè stavamo proprio preparando il balzo dell'Amba Aradam, noi scrivemmo: « Chi ha potuto affermare che la ritirata abissina è il risultato di un piano preordinato e costituisce un successo, non ha che da esaminare la carta dell'Etiopia, per constatare che tre o quattro fatti di successi analoghi a quelli dei primi tre mesi, metteranno l'esercito del negus in condizione di dover ripiegare fuori dei confini dell'impero ».

La nostra profezia è prossima ad avverarsi; come sta per avverarsi anche l'ultima parte della seconda nostra profezia, affermata nello stesso articolo, che noi avremmo continuato ad avanzare con metodica celerità fino ad Addis Abeba.

A parte le profezie e a parte i critici militari, stranieri e nostrani, oggi ognuno è forzato a riconoscere che la campagna d'Africa dell'anno XIV dell'èra fascista ha tutti i caratteri di una impresa di guerra prodigiosa.

Per trovare dei confronti si può soltanto ricorrere al nome di Alessandro, di Annibale, di Cesare, di Tamerlano, di Napoleone, cioè ai nomi grandissimi dell'arte militare.

Sono appunto questi grandi nomi che ci aiuteranno a svelare il segreto della vittoria delle armi italiane.

Anche nelle operazioni di questi condottieri rifulse sempre « la mobilità », ma esclusivamente come conseguenza dell'impulso che il capo aveva saputo trasfondere nel suo esercito: il mezzo più visibile con cui venivano conseguite molte vittorie era, cioè, la mobilità, ma la mobilità in funzione di rimedio di tutto il vasto e profondo lavoro compiuto dal capo per rendersi padrone delle sue truppe e farle muovere secondo la sua volontà.

Vale a dire che le grandi vittorie — quando non nascono dal caso — sono sempre frutto di preparazione e di arte di comando.

In Africa, in questi tempi, possiamo dichiararlo ora senza timore di divulgare notizie pericolose, noi abbiamo avuto delle divisioni che hanno marciato per quindici giorni consecutivi, di giorno e di notte, quasi senza mangiare, facendo dei riposi al bivacco, in formazione di marcia, di 2 o 3 ore sulle 24; arrivando, poi, queste divisioni hanno combattuto ed hanno vinto.

E' lecito pensare di potere ottenere sforzi simili da qualsiasi truppa e in qualsiasi momento? Evidentemente soltanto un pazzo potrebbe pensarlo.

E' lecito pensare di potere ottenere sforzi simili da truppe ottimamente allenate ed organizzate? L'allenamento e l'organizzazione sono coefficienti importantissimi e necessari ma non sufficienti: gli eserciti possono produrre di tali sforzi sovrumani soltanto quando posseggono un capo, quando sentono questo capo, quando hanno in lui fiducia cieca.

Perciò appare evidente che il segreto della vittoria africana va ricercato tutto nella personalità del Duce, che è stato ed è il capo morale ed effettivo delle forze armate italiane in campo.

I soldati sapevano che l'impresa era voluta dal Duce, sapevano, perchè i soldati queste cose le sanno benissimo, che è sempre stato il Duce a dare impulso alle operazioni, ad alimentarle, a indirizzarle, a tenerle in pugno.

Quando si richiedeva loro uno sforzo sovrumano (ed è bene che il pubblico si renda conto che di questi sforzi ai nostri soldati d'Africa ne sono stati richiesti parecchi) i soldati hanno domato la fatica, il sonno, l'istinto di conservazione, unicamente pensando al volere del Duce.

Non è retorica: è realtà molto spicciola.

Le più belle e celebrate gesta guerresche hanno sempre avuto tutte per fulcro il nome di un grande capo; è questo il fattore di eccezione che crea le vittorie soprannaturali.

La vittoria d'Africa è vittoria del genio militare di Mussolini: genio che presso le truppe combattenti ha preso la forza concreta di un ascendente e di un prestigio sovrumani e si è manifestato in luce solare nella perfetta preparazione morale del paese e dell'Esercito, nella raccolta, organizzazione e distribuzione dei mezzi, nella tempestività della loro affluenza sul terreno della lotta, nella scelta di esperti e sicuri collaboratori, nell'abilità con cui li ha impiegati e governati, nel controllo costante delle operazioni, e nella illuminata, prodigiosa energia e saggezza con cui ha fronteggiato la situazione internazionale, che ha avuto spesso, e non ha ancora perduto del tutto, i caratteri di una accesa, minacciosa situazione di guerra.

« La guerra si fa per vivere, non per morire », diceva con profonda conoscenza dell'animo umano, un valoroso capitano di ventura del XIV secolo; occorre saper introdurre questa persuasione vitale, questo programma dinamico nel cuore del combattente se si vuole che esso affronti con disinvoltura, con noncuranza, con coraggio, le fatiche, i pericoli, la morte.

Dargli, cioè, la sensazione intima e realistica della giustezza della sua causa e la fede nella vittoria e nella vittoria feconda.

Mussolini, e Mussolini soltanto, con geniale, sovrana arte di comando, ha saputo fare tutto questo per i suoi guerrieri combattenti in Africa: qui sta il segreto della nostra vittoria.

Giacomo Carboni

La caverna del negus come l'abbiamo trovata

(Da uno dei nostri inviati)

Dessiè, 27 mattino.

Dessiè è stata due volte il centro della guerra italo-etiopica; giacchè qui, fra gennaio e marzo, il negus aveva stabilito il suo quartiere generale; dal 21 di aprile ad oggi Dessiè è stata sede del Quartier Generale del Maresciallo Badoglio. Mentre si assisteva ai preparativi per il nuovo balzo, un gruppo di giornalisti — due italiani, un francese ed un americano — alloggiati nella palazzina dell'ex Consolato italiano, ha deciso di identificare e di fare un sopraluogo alla sede di quello che fu il quartier generale del negus.

Abbiamo inforcato cinque muletti, e, accompagnati da una piccola scorta, abbiamo preso la strada lastricata a larghe pietre che mena verso sud. Il tragitto è incantevole: filari di alti eucalipti che ricordano per forma e per fogliame quelli dei nostri pioppi, praterie di un bel verde. Sulla destra, protetta dall'ombra degli eucalipti e rallegrata dalle fronde abbondanti di un bananeto l'edificio della scuola italiana. Ci fermiamo per un momento: l'interno della scuola è stato ridotto in condizioni tali quali soltanto gli abissini sanno, vogliono e possono ridurre una scuola.

Lasciamo che i muletti tirino il fiato prima di spingerli su per la mulattiera che ci deve portare alla caverna del negus. La direttiva della nostra marcia è stata facilitata da un impensato filo: un filo telefonico che, per noi, è stato un vero e proprio filo di Arianna: il filo in qualche tratto è strappato, ma i pali sono ancora ritti e fanno da guida sicura.

Cavalchiamo per una quindicina di minuti. Poi la strada da mulattiera si fa sentiero da capre e conviene smontare. Il sentiero s'inerpica zigzagando per trecento metri, poi, scopriamo, d'un tratto, l'ingresso della caverna. Si tratta di una grotta artificiale, scavata a regola d'arte nella roccia e che guarda Dessiè da sud-ovest.

Entriamo. In terra delle foglie secche sulle quali sono stese delle coperte: il collega americano, che è anche piuttosto grosso, vi si sdraia sopra e si passa un fazzoletto sulla fronte. Poi si alza d'un tratto smoccolando come sa smoccolare un giornalista americano quando si accorge di essersi seduto su un giaciglio infestato dalle pulci.

La pulizia non era certamente curata dall'imperiale uomo di questa grotta. In terra, carta stracciata; carta d'ogni genere e d'ogni destinazione. Avanzi di pasti e di bottiglie; stoviglie rotte; biancheria non perfettamente bianca; un nastro di macchina da scrivere, una pagina del *Times*; una rivista con fotocommentari sulle stelle più in voga nei caffè-concerto parigini; un cinturone all'inglese.

Con noi c'è uno dei notabili della zona, che era al corrente delle abitudini del negus e che ci fa da guida. In fondo a questa specie di anticamera si aprono due porte: una, sulla destra, si apre su una seconda camera riservata a studio e a residenza privata del negus; sulla sinistra un'altra camera più larga della prima, e come essa provvista di due lunghi fori che servivano da presa d'aria e di luce, era riservata allo stato maggiore del negus e cioè al Capo della Guardia imperiale, al degiasmacc Hailè Selassiè padre di ras Immirù, al degiasmacc Uoldre Gabriel e al colonnello inglese Holt.

Nelle due camere c'è ancora qualche avanzo di mobile, due telefoni scassati, cocci di stoviglie e di bottiglie, cicche e cartocci di sigarette.

Il telefono serviva al negus per parlare con l'imperatrice e col secondo figlio, il duca di Harrar; dippiù serviva per informare il negus stesso ed i suoi dipendenti quando i pasti erano pronti e stavano per essere recati dalla scuola italiana, che era stata trasformata in cucina.

E' in questa caverna che il ras dei ras apprese la sconfitta di ras Mulughietà ed è da questa caverna che il colonnello Holt fece comunicare ai giornali d'Inghilterra che il rovescio di Amba Aradam non era altro se non una ritirata strategica.

Fuori della caverna si riconosce la piazzola di un cannoncino da 37 antiaereo: il pezzo non c'è più ma, giù per lo scosceso declivio, si vede qualche bossolo di proiettile esploso. Sull'altro lato c'è un'antenna da bandiera. Del drappo non c'è traccia. Ma la nostra guida si dice sicura che era un drappo bianco crociato in rosso.

Giovanni Artieri

CRONACA CITTADINA

Festa di popolo a San Paolo

50 mila persone partecipano all'inaugurazione della Casa del "Maramotti"

S. E. il Prefetto recide il nastro - La consegna dell'edificio fatta al Federale dal comm. Lancia

Quello che si continua a chiamare impropriamente Borgo San Paolo, giacchè l'antico borgo ormai da tempo congiunto alla città costituisce di questa un prolungamento popolato da oltre centomila abitanti, ha vissuto ieri mattina alcune tra le ore più belle della sua storia; da quando i suoi forti lavoratori, riconciliati per virtù del Fascismo con la Patria, hanno compreso che nell'Italia proletaria di Mussolini il loro posto era nelle file del Regime a cui si deve in più alta nobilitazione del lavoro. La primavera sfolgorante nel pieno dilatarsi delle verdi chiome degli alberi, ha servito da sfondo alla manifestazione superba che era già di per se stessa un superbo sbocciare di giovinezza, lieta e sicura primavera della vita.

Quando il popolo è in moto, la cronaca ordinaria diventa sciatta. Si vorrebbe lasciare alla penna la libertà di condursi dov'essa vuole, più sotto la spinta del sentimento che del dovere professionale; sostituire al freddo spettatore, l'attore partecipante con il cuore e con l'animo all'avvenimento; tramutare il resoconto in un quadro illuminato dalla fantasia creatrice dell'artista.

Piero Gazzotti che quando è in mezzo alla folla ne sente i palpiti generosi ed al suo contatto si trasfigura interpretandone con spirito di vibrante aderenza il pensiero e le aspirazioni, ha voluto che l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo « Amos Maramotti », sorta nel cuore del rione, fosse preceduta dal rapporto del Gruppo, ma soprattutto che questo, più che atto di partito, fosse pulsante attestazione della fede del popolo negli sviluppi e nelle conquiste della Rivoluzione. Perciò il rapporto si è svolto nel Parco « Principe Napoleone », all'aperto, dove con le molte migliaia di camerati del « Maramotti », si è accalcata la moltitudine operaia degli stabilimenti della zona, in una cornice di potenza gagliarda e insieme estremamente pittoresca.

Il rapporto è stato onorato dall'intervento di S. E. il Prefetto Giovara, con il quale, oltre il Federale, si trovavano il vice-Federale Thaon di Revel, il Preside della Provincia Quaglia, il vice-Podestà Gloria, il Federale amministrativo Medo, i generali Zucchi e Mazzucco, ed altre autorità.

Poichè il rapporto si teneva all'indomani della ricorrenza dell'anniversario ricordante l'olocausto del Martire fascista, Piero Gazzotti con maschia voce ne ha ripetuto l'appello: e Camicie nere e popolo hanno fatto eco col grido della stessa passione con cui al suo arrivo era stato accolto il Gerarca: Viva il Duce!

Subito dopo il Fiduciario camerata Mondino ha riferito sull'attività del Gruppo: attività dalla quale è balzata limpida l'efficienza delle forze del « Maramotti » in tutti i campi, del tesseramento, all'assistenza, all'organizzazione giovanile e femminile, alle massaie rurali. Meglio delle parole, le cifre hanno dimostrato la permanenza e lo sviluppo assunti dal Fascismo in un quartiere di così profonde masse lavoratrici: segno della maturità di queste, ma anche principalmente della irresistibile forza di attrazione dell'Idea fascista.

Quando, ultimata la relazione del Fiduciario, ha accennato a parlare il Federale, è stato impressionante dell'adunata ha ripreso con maggior impeto l'invocazione appassionata al Capo, ripetendone per alcuni minuti il nome in cadenza. E Gazzotti ha sollevato ondate di incontenibile entusiasmo, dopo l'elogio per l'opera compiuta dal Gruppo, ricordando le gesta dei soldati e delle Camicie Nere che nell'Africa Orientale passano di vittoria in vittoria, e mettendo a nudo lo sfacelo di Ginevra e di altri siti di fronte al calmo e fermo atteggiamento di Mussolini.

Dal Parco « Principe Napoleone » al crocicchio di corso Peschiera con via Caraglio, dove è stata costruita la nuova sede del Gruppo, la distanza è breve: i Gerarchi, le Camicie Nere e la folla la percorrono tra una selva di gagliardetti e preceduti dalle bande musicali che eseguiscono gli inni.

Nell'atto di oltrepassare la soglia dell'edificio, S. E. il Prefetto recide il nastro che ne sbarra simbolicamente l'entrata, ed il comm. Lancia pronuncia brevi parole per consegnare lo stabile al Federale, che risponde accettandolo in nome del Partito e ringraziando. Quindi il parroco della chiesa di Gesù Adolescente, don Vitale, impartisce la benedizione, che è seguita dalla visita ai locali. Infine le Autorità lasciano lo stabile e prendono posto nella tribuna eretta davanti ad esso in corso Peschiera, per assistere alla sfilata, il cui svolgimento si effettua lungo il corso stesso.

Essa si inizia col Gruppo « Maramotti ». Vengono poi le rappresentanze degli altri Gruppi cittadini, quelle dei Reduci per la Rivoluzione e dei Combattenti, e infine i Sindacati. La sfilata procede al passo cadenzato delle musiche in mezzo alla moltitudine che fa ala dai due lati del corso. Si calcola che oltre cinquantamila persone partecipino alla manifestazione, compresi i reparti e i nuclei in marcia. Insieme con i gagliardetti, fluttuano sopra la [illegible] grossi cartelli riproducenti motti e disegni allusivi all'Abissinia e al negus. [illegible] applausi prorompono fragorosi. Le ovazioni al Duce si ripetono ultissime. La gioia è in tutti i cuori. E la mattinata di San Paolo si chiude tra i canti, il suono delle bande e lo sventolio delle bandiere, mentre la bella Casa del Gruppo, baciata dal sole d'aprile, sorride ai lavoratori che troveranno in essa, in ogni occasione, ospitalità fraterna, assistenza, conforto.

Il Rapporto a Lauriano Po

Dopo la manifestazione di San Paolo, Piero Gazzotti si è recato a Lauriano Po, dove presente una grande folla venuta dai cinque comuni della 19.a zona, ha presieduto il rapporto di quest'ultima, che ha dato luogo a travolgenti dimostrazioni d'affetto al Duce. Era presente il grande mutilato, cieco di guerra, Natale Stura. Col rapporto coincideva l'inaugurazione della Casa del Fascio, ricavata dalla trasformazione di uno stabile già esistente sul piazzale della stazione ferroviaria. Il canonico Ferrero ha impartito la benedizione alla Casa e alla folla da uno dei balconi dell'edificio, estendendo l'acqua lustrale pure al gagliardetto del Fascio di Lauriano. Hanno poi parlato il segretario rag. Caviglioglio e l'ispettore di zona Bertolotti.

In ultimo il Federale si è compiaciuto dell'opera compiuta dai Fasci e inviando un saluto ai combattenti dell'Africa Orientale, ha riassunto la situazione italiana ed europea, proclamando il fallimento del sanzionismo. Camerati e folla hanno acclamato a lungo, accompagnando Piero Gazzotti alla partenza con grida entusiastiche di devozione e di affetto per il Duce.

La scuola professionale « Edoardo Agnelli » inaugurata dal Federale

A Villar Perosa è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri dal Segretario federale Piero Gazzotti, una Scuola professionale che può essere portata a modello per istituti del genere. La Scuola, che è stata donata dal senatore Giovanni Agnelli, è stata intitolata al nome del suo figliuolo, Edoardo Agnelli, la cui cara immagine, fusa nel bronzo, appare a chi visita l'edificio all'ingresso delle aule, ma che più ancora vive nel cuore, nella mente e nel ricordo affettuoso che mai si cancellerà, da quanti l'hanno conosciuto.

Il bell'edificio di nobili linee architettoniche, ospita molte aule modernamente attrezzate con un materiale scolastico che è quanto di meglio, di più igienico e moderno vi sia oggi in materia. Ogni aula è stata di apparecchio radiofonico e di perfetti strumenti per disegno e per lavoro, a seconda delle specialità dei corsi. Il nome di un Caduto si legge a fianco di ogni classe e molti ritratti di eroici Caduti in A. O. spiccano sulle pareti. Tutta la costruzione è stata decorata internamente con marmi e dotata di modernissimi impianti di riscaldamento ed igienici. In definitiva è quanto di più moderno e bello si possa creare non soltanto per una scuola a carattere professionale ma per qualsiasi istituto di istruzione.

Alla cerimonia inaugurale ha presenziato donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte che ha accompagnato le autorità nella visita all'edificio che essa ha visto nascere e di cui il suo compianto consorte aveva già tracciato le linee fondamentali perchè Egli ben comprendeva l'importanza dell'istruzione professionale, prima base per la formazione di provette maestranze industriali. Dopo l'alza bandiera e la visita all'edificio le personalità hanno ammirato l'impianto dei polli e delle conigliere, veramente modello, e già popolati di parecchi animali che costituisce il centro di diffusione dell'azione di propaganda per l'importante allevamento antisanzionista nella vallata.

Ha poi avuto luogo il rapporto del Fascio, presenti il comm. Berutti, Podestà di Pinerolo; l'ispettore di Zona, l'ing. Novaretti e altre personalità. Il Segretario del Fascio cav. Salamano ha letto una bella relazione sull'attività svolta dal Fascio che conta 185 iscritti, di cui 30 richiamati in servizio militare e che ha dato molte prove di grande fede fascista. Il Segretario federale Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla adunata ed ha illustrato la situazione politica internazionale che oggi più che mai ha bisogno di una linea direttiva quale solo il Duce col suo genio può tracciare. Il raduno ha avuto termine con il saluto al Duce.

La Mostra d'arte del Comitato «Messa dell'Artista»

Una più chiara testimonianza di simpatia il Comitato della Messa dell'Artista non poteva sperare. Questa Mostra d'arte, composta di opere offerte dai maggiori artisti che periodicamente espongono alla Promotrice, ha incontrato il maggiore favore del pubblico. Di una sessantina nel giro di pochi giorni ne sono rimaste poco più di venti. Ma anche queste ultime troveranno degli acquirenti fra la folla dei visitatori che giornalmente popolano le sale di piazza Castello 18. Al fatto di acquistare una pregevole opera d'arte ad un prezzo più che conveniente si aggiunge l'incentivo di concorrere all'opera di grande beneficenza che persegue il Comitato della « Messa dell'Artista » il quale si propone, con l'incasso ricavato dalla vendita dei quadri di aumentare le possibilità per soccorrere artisti vecchi, bisognosi di ricovero in case di cura o comunque in condizioni di indigenza. La Mostra si chiude domani, martedì: vi sono quindi ancora due giorni dei quali certamente le persone di cuore approfitteranno per portare il loro contributo al Comitato della Messa.

Alla Scuola Motoristi « Birago »

La premiazione degli alunni

Alla Scuola motoristi « Dubunzio Birago », ospitata nell'edificio di via Lessona 12, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la premiazione degli alunni dell'ultimo corso. Erano presenti il Segretario Federale Piero Gazzotti, il generale Rundone per S. E. il generale Grossi, il gen. Mazzucco, l'ing. Farini, vice-presidente del « Gino Lisa », e le rappresentanze delle maggiori autorità. Il direttore dottor Polettini ed il commissario della scuola, comandante Sesia, hanno ricevuto le gerarchie accompagnandole nei diversi locali. Dopo il discorso del Federale ha avuto luogo la premiazione e la cerimonia si è chiusa col saluto al Duce.

La Cassa di Risparmio a favore della Milizia Ferroviaria

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, nel deliberare la ripartizione della somma stanziata per la beneficenza sugli utili di bilancio, ha assegnato un contributo di L. 10.000 a favore della Milizia Ferroviaria. Previo assenso di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, il comandante del Gruppo Legioni Ferroviarie, generale Raffaldi, ha accettato la munifica elargizione.

La somma è stata destinata alla Legione di Torino e così ripartita: L. 5000 per l'invio alla Colonia di Bardonecchia di famiglie delle Camicie Nere più bisognose; L. 5000 per venti sussidi speciali di L. 250 ciascuno, da assegnarsi del pari alle famiglie più numerose e più bisognose di appartenenti alla Legione stessa. Il gesto nobile e generoso del benemerito istituto costituisce anche un tangibile riconoscimento della alacrissima opera delle Camicie Nere Ferroviarie, della loro disciplina e del loro devoto attaccamento al Regime e al dovere. Il generale Raffaldi ha fatto pervenire al Presidente della Cassa di Risparmio, l'espressione sincera della gratitudine di tutta la Milizia Ferroviaria per la munifica elargizione.

Visita di industriali torinesi alla Fiera di Milano

Una numerosa comitiva di industriali, accompagnata dal presidente dell'Unione Industriale, on. ing. Mazzini, dal direttore avv. Codogni, dal vice direttore avv. Bassi, dai presidenti e dai segretari dei Sindacati, ha visitato sabato la Fiera di Milano. Ricevuti all'ingresso dall'avv. Guglielmo Grosso e da altri rappresentanti la Direzione della Fiera, gli ospiti percorsero i vari padiglioni, soffermandosi ad osservare le più significative manifestazioni della industria italiana che ne esaltano nel recinto della Mostra la potenza. Specialmente, nei reparti dove sono accolti i prodotti della industria torinese. I visitatori furono fatti segno a larghe dimostrazioni di cordialità.

La Madonna di Oropa nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi

Ieri nel pomeriggio nella chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi, è stata celebrata con solenne rito, la festa e la processione della Madonna Nera, con l'intervento di S. E. rev. Mons. Giuseppe Perrachon, vescovo di Centuria, il quale, ai numerosissimi partecipanti e ai fedeli, ha impartito la benedizione solenne.

NEL LAVORO HA INIZIO LA REDENZIONE

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA INAUGURA IL NUOVO ASSISTENZIARIO

CREATO DAL REGIME PER I LIBERATI DAL CARCERE

L'Assistenziario per i liberati dal carcere, ospitato in una bella sede in via Vittorio Asinari di Bernezzo, è stato inaugurato nel pomeriggio di ieri da S. E. Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, e benedetto da S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Alla cerimonia hanno partecipato S. E. Novelli, direttore per gli Istituti di prevenzione e di pena, S. E. Giovara, Prefetto di Torino, gli alti magistrati Eccellenze Ricci, Muggia e [illegible], S. E. Grossi, Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Vice Podestà conte Gloria, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il generale Pacini, il Questore comm. Murino, il senatore Asinari di Bernezzo, i presidenti di Sezione della Corte d'Appello e del Tribunale, il Rettore Magnifico prof. Pivano, l'on. Bardanzellu, l'avv. Malerino, i membri del Direttorio Federale Di Malo, Giai e Merlo, il dott. Bonino, il comm. Brambilla, il direttore delle Carceri comm. Scaglione e molte altre personalità in rappresentanza delle più importanti organizzazioni sindacali e civili. Il Procuratore del Re comm. Aroca ed i membri del Consiglio di Patronato dell'Assistenziario hanno ricevuto gli illustri visitatori che hanno passato in rassegna un reparto di carabinieri in alta tenuta ed un manipolo armato di Avanguardisti.

Nella sala di ritrovo dell'Istituto S. Em. il Card. Fossati ha benedetto l'Istituzione, quindi il commendatore Aroca ha rivolto un caloroso ringraziamento al Ministro ed alle autorità intervenute alla inaugurazione della nuova opera benefica che è stata creata seguendo le superiori direttive dell'importante Dicastero. Dopo aver ricordato come nella nostra città le tradizioni assistenziali abbiano antiche origini, tradizioni cui il Fascismo ha dato nuovo vigore e in Torino in particolar modo il Federale Gazzotti, il comm. Aroca ha voluto ringraziare quanti hanno contribuito alla creazione dell'Istituto, che ricovera ed assiste i liberati dal carcere nel doloroso periodo della loro vita in cui, dimessi dalle Case di pena, non hanno ancora trovato lavoro. Dopo aver tratteggiato in sintesi l'opera compiuta dal benefico Ente il Procuratore del Re ha concluso elevando un inno al lavoro ed alla onestà che redime e riabilita.

Quindi S. E. il Ministro Solmi ha espresso il suo compiacimento per l'opera realizzata ed ha rivolto al comm. Aroca il suo vivo elogio per la intelligente e attiva azione da lui compiuta in questo importante settore della redenzione sociale ed infine ha consegnato i diplomi di benemerenza al Procuratore del Re comm. Aroca, all'ing. Marzini, al comm. Fano ed al cav. Monaco per la loro collaborazione alla bella realizzazione.

Il Ministro e le Autorità hanno poi visitato l'istituzione in ogni suo reparto dalle cucine ai dormitori che possono ospitare circa 40 persone, ai laboratori allogati in un edificio costruito appositamente. Un vasto appezzamento di terreno circonda la bella casa e sarà coltivato dai ricoverati. Il Ministro e le Autorità hanno poi lasciato l'Istituto salutati da ardenti acclamazioni della folla che si era adunata dinnanzi all'edificio.

La Colonia « 3 Gennaio » è stata poi visitata da S. E. Solmi che ha espresso la sua ammirazione per la grandiosa opera creata dal Fascismo torinese.

Un imponente bilancio

L'attività della Mutua Fiat

Nel salone delle assemblee della Casa dei Sindacati, alla presenza del Segretario dell'Unione dott. Augusto Venturi e del Consiglio di amministrazione, ha avuto luogo ieri sera l'assemblea generale annuale della Cassa Mutua Operai Fiat. L'amministratore delegato della Cassa, avv. Ubaldo Giuglini, dopo aver rivolto un vibrante saluto ai valorosi soldati ed agli infaticabili lavoratori che combattono e vincono, che operano e costruiscono nella nuova conquistata Africa Orientale, ha riassunto ed illustrato l'attività assistenziale svolta dalla Cassa nell'anno 1935. Posto in rilievo l'aumento avutosi nelle entrate, aumento dovuto al maggior numero degli operai associati, n. 34.030 al 31 dicembre 1935, il relatore ha illustrato lo stato patrimoniale della Cassa al 31 dicembre 1935, intrattenendosi quindi sulle prestazioni effettuate dalla Cassa e che possono così riassumersi: 218.204 giornate di malattia sussidiate per un importo complessivo di L. 1.088.253,60; 55 sussidi di morte per L. 25.500; 133 sussidi di parto per L. 26.600; 915 sussidi straordinari per lire 27.689,70. A queste somme erogate per sussidi ordinari e straordinari vanno aggiunte quelle sostenute dalla Cassa per il servizio medico, farmaceutico, ortopedico e varie, colonie estive per i bimbi dei soci, ecc., ammontanti complessivamente a L. 1.370.025,50.

Dopo essersi infine intrattenuto ad illustrare le nuove provvidenze attuate, e cioè quella dell'abolizione della carenza dei quattro mesi per i soci i quali hanno versato quattro contributi mensili presso altre Mutue, anche in altre provincie ed anche a distanza di anni; del riconoscimento del diritto all'operaio licenziato ammalato di percepire il sussidio malattia fino al limite massimo; dell'accorciamento del periodo di tempo, trascorso il quale il mutuato può nuovamente percepire il sussidio (il periodo di un anno, che prima decorreva dal certificato di guarigione, decorre ora dal certificato di inizio della malattia e può pertanto ridursi a soli 7 mesi); della concessione del sussidio ai tubercolotici anche se percepiscono il sussidio dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale; della estensione del beneficio del sussidio malattia per gli aborti, per le malattie dipendenti da gravidanza, per gli investimenti, per gli infortuni di carattere sportivo, per i lavoratori reduci dall'A. O. e per i militari in licenza invernale e della concessione del sussidio per le domeniche, l'avv. Giuglini ha comunicato all'assemblea i dati relativi al bilancio preventivo per l'anno 1936.

Al termine della relazione hanno preso la parola molti degli operai presenti ai quali ha risposto il direttore generale della Cassa, camerata Franco Nardeschi. Il Segretario dell'Unione, dott. Augusto Venturi, ha riassunto infine la discussione, ponendo in rilievo le direttive del Regime in materia di mutualità ed illustrando il pensiero e l'azione della organizzazione sindacale dei lavoratori relativamente al potenziamento degli organismi mutualistici dei lavoratori.

Cause ed effetti

Le violente ire di un marito - Contrasti fra affezionate amiche

Dopo diversi anni di matrimonio, amareggiati sovente da spiacevoli liti, due coniugi, avevano divisato di separarsi. Così da tre mesi, mentre in Tribunale si sta discutendo la causa di separazione legale, l'operaia Anna Varito in Vercelli, di Pietro, di 35 anni, aveva lasciato il tetto coniugale e si era recata ad abitare in via Vigone 35. Del marito più nessuna notizia.

Sabato sera una scampanellata un po' violenta segnalava alla donna l'arrivo di un visitatore; era il marito. Quest'ultimo, forse stanco del suo solitario vivere, nel desiderio di riavere quella domestica intimità che durante i tre mesi di assenza della moglie aveva sovente rimpianto, veniva a pregare la sua Anna, perchè ritornasse a convivere con lui.

La donna, meno sentimentale del marito, non ne volle sapere e si rifiutò categoricamente di aderire alle richieste di quest'ultimo. Due violenti ceffoni sulle guance della Anna Varito, sigillarono questo rifiuto.

In seguito il marito, tale Giovanni Vercelli, dopo questa violenta conclusione, tentò di annegare il dispiacere nel vino; ma più beveva e più rivedeva il suo alloggetto animato dal sorriso della sua donna, cosicchè ieri mattina verso le otto ritornava alla carica in via Vigone 35. Al rifiuto ancora più netto della moglie, le sue ire non ebbero più freno e l'assalì a pugni e calci. Questa, almeno, è la versione che la Anna Varito fece ieri all'agente di P. S. in servizio all'ospedale Martini. Il dott. Alcardi, dal canto suo, dopo le cure del caso stendeva la seguente diagnosi: abrasioni ed ecchimosi al collo ed al viso, infrazione delle cartilagini nasali, guaribili in 15 giorni.

***

Le vere amicizie hanno bisogno ogni tanto, di qualche contrasto, forse per consolidarsi. Infatti dopo una lite gli amici, o le amiche, si rappacificano e rinsaldano maggiormente il loro legame. Alla prova dei fatti qualche volta si può esagerare ed allora capita quanto è successo ieri a due intime amiche, quali la ventenne Giovanna Marchetto, abitante in via Fossata 6, e la coetanea Ines Rinetti. Le due ragazze si trovavano ieri nel cortile della casa di via delle Rosine 2: giovani entrambe e di sangue piuttosto caldo, vennero a diverbio per quelle solite futilità, che spesso però sono causa di tanti guai. Ad un tratto la Ines feriva al polso sinistro l'affezionata amica. Al posto di pronto soccorso di via Mario Gioda, il sanitario di guardia, provvedeva a medicare la fanciulla, giudicandola guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

dicendo BIANCHI dite GIOCATTOLI

la più grande raccolta di *giocattoli* di tutti i tipi e da tutti i prezzi. Il più ricco assortimento d'Italia, le più belle novità italiane nei balocchi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Comp. Bori. — Ore 21: « [illegible] » di A. Morrone e « [illegible] '48 » di Orengo (serata popolare).
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). Ore 21: « Zazà » di Berton e Simon.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Addio, mia bella, addio! » di Peverelli e Mengoli.
GIANDUJA: Marionette Lupi. Riposo.

I divertimenti

PROGRAMMA ECCEZIONALE oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

Sullo schermo l'« Enic » presenta:

NOTTE DI CARNEVALE

Il soggetto di questo film è un felice amalgama di elementi interessanti e piacevoli. Il dramma e la commedia hanno trovato un giusto contatto fondendosi sullo schermo in un tutto unico e vitalissimo, complice necessario il formidabile complesso artistico quali: *Rose Stradner, Gustav Fröhlich, Heinrich George*. Produzione citala Olzoup Film ». Sulla scena:

JOLE NAGHEL

l'elegantissima vedetta italiana, presenta il suo nuovo superspettacolo «*La vedette in bianco e nero*» con *Vance e Ronie* (i celebri negri del Cotton-Club di New York); *Jack il vagabondo* (parodie comiche); *I ragazzi musicali di Jole Naghel*; *Jolly Staut* (danze classiche); *Ilse Ritmann* (cantante internazionale); *Sorelle Lux-Stars* (vedette del « Femina » di Vienna) e del *Balletto Kardiopalma* (indiavolate danzatrici).

Oggi al CHIARELLA la rinnovata Compagnia italiana di **NICUZZA** nella rivista di Marchionne e Martelli «*Le belle bambe di Budapest*» e prima visione assoluta del film « *L'oro per la strada* ».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Cuori incatenati », Henry Fonda, Rochelle Hudson, Summerville.
VITTORIA: Notte di Carnevale (Gustav Fröhlich) e Compagnia Jole Naghel.
CHIARELLA: Comp. Riviste Nicuzza e 1a visione: « L'oro per la strada ».
IDEAL: Avventura a Budapest. Varietà.
STATUTO: Il Circo, W. Beery, J. Cooper.
BALBO: « Il dottor Socrate » e Rivista.
MAFFEI: « Una notte a Pietroburgo ». Varietà; Gabry, Sara 3a e Balletto.
ALFI: «Giulio in bicicletta», J. Brown.
NAZIONALE: « Amo te sola », De Sica.
MASSIMO: Koenigsmark (Elissa Landi) tratto dal romanzo di Pierre Benoit.
ITALA: «La pattuglia dei senza paura».
SAVOIA: «Vecchia Russia», M. Jeritza.
IMPERIALE: Il segreto delle Piramidi.
REGINA: La donna che amo e Varietà.
OLIMPIA: «L'incrociatore misterioso».
IMPERO: Musica nel cuore. Liebeneiner.
[illegible]: « Acqua calda », Crik e Crok.
REX: « Capitan Blood », Errol Flynn.

PIERRE BLANCHAR vinse la *Coppa Volpi* per il miglior interprete al 3.o Festival di Venezia con la stupenda personificazione di Raskolnikov in

DELITTO E CASTIGO

uno splendido film tratto dall'omonimo capolavoro di Dostoiewski.
La presentazione è

imminente al CINEMA AMBROSIO

dove proseguono le affollate repliche di « *Cuori incatenati* » e di « *Reparti avanzati in A. O.* ».

AI CORSO: CRIK e CROK *in Acqua calda*

PREZZI POPOLARI

Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3
E' il film che provoca la risata continua dalla prima scena all'ultima. Oltre il programma il documentario: « *Verso il Polo* ».

UN MEDICO CONTRO UNA BANDA di briganti: lotte senza quartiere, battaglie, astuzie, in *Dottor Socrate* (Muni) al « *Balbo* » e Comp. *Viviana D'Aria*, Testa, Campanini.

Bollettino Demografico

26 aprile 1936-XIV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	1
Morti	29
Matrimoni trascritti	88

STATO CIVILE

26 aprile 1936-XIV

Marangon Olga di Vittorio, di mesi 7, di Torino, via Pallamaglio 17 - **Baroglia Margherita** v. **Prono**, anni 74, di Castagneto Po, casalinga, c. Alta Italia 83 - **Chiocchio Francesco** fu [illegible], a. 78, di [illegible], muratore, via Cimarosa 7 - **Scippa Alberto** di Gennaro, a. 44, di [illegible], invalido, via G. Collino 3 - **Colliano Maria Giovanna** v. **Lombi**, a. 68, di [illegible], pension., v. [illegible] 28 - **Francese Francesco Rosa** v. **Allara Perla**, a. 67, di Montanaro, pension., c. Re Umberto 62 - **Papania Agostina** in **Raia**, a. 41, di Termini Imerese, casalinga, v. Gallo 12 - **Tognotti Isidoro** fu Annibale, a. 56, di Valduggia, industriale, c. Gioberti 25 - **Pastro Cunegonda** in **Longhetto**, a. 26, di Gorzo, casalinga, v. [illegible] - **Scanferla Giovanni** di Giovanni, a. 18, di Torino, studente, c. [illegible] - **Fogliano Raimondo** fu Angelo, a. 78, di Pino Torinese, pension., v. S. Quintino [illegible] - **Balbi Stefano**, a. 67, di Origlio, religioso, v. [illegible] - **Faussone Ernesto** fu Giuseppe, a. 69, di Viale d'Asti, pension., v. [illegible] 25 - **Barberis Giuseppe** di Ambrogio, a. 53, di Palestro, [illegible] - **Carruti Sebastiano** di [illegible], a. 44, di Castagnole Lanze, [illegible] - **Testa Silvestro** fu Pietro, a. 59, di S. Germano Vercellese, muratore - **Vallauri Venanzio** fu Giuseppe, a. 80, di Santo Stefano d'Alba, veterano - **Tali Luigi** fu Daniele, a. 47, di Ponte San Pietro, decoratore - **Ballarino Alberto** di Pietro, a. 36, di [illegible], barbiere - **Ferraris Teresa** in **Siciani**, a. 27, di Torino, casalinga - **Grillo Forzano** di Giovanni, a. 10, di Torino, [illegible] - **Carrone Luigia** v. **Moncalvo**, a. 82, di Castiglione di Gassino, casalinga - **Tessiore Maria** v. **Bielsa**, a. 75, di Germagnano, casalinga - **Sarnaglia Carlo** fu Antonio, a. 67, di Moncrivello, pensionato - **Quaglino Placida** v. **Cappone**, a. 73, di Torino, casalinga - **Bione Felice** fu Luigi, a. 48, di Montaldo Mondovì, falegname.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno su LA STAMPA DELLA SERA.

L'AVANZATA SU ADDIS ABEBA

Le truppe vittoriose dal lago Ascianghi alle porte dello Scioa

DOCUMENTARIO FOTOGRAFICO DEI NOSTRI INVIATI

BERSAGLIERI IN MARCIA SULLA SPONDA ORIENTALE DEL LAGO ASCIANGHI VERSO SUD

CAPI ETIOPICI CHE SI SOTTOMETTONO: il giuramento del degiasmac Belai Ghebbedè, Abbaucau Burrù e Seium Tembien Gramedin. Questi due ultimi erano comandanti della Guardia imperiale e consiglieri del negus

IL BOTTINO DI GUERRA AUMENTA DI GIORNO IN GIORNO — Ai Comandi dei nostri reparti affluiscono continuamente mitragliatrici e fucili abbandonati dal nemico in rotta oltre Dessiè

LA STAZIONE RADIOCAMPALE DEL NEGUS abbandonata dall'imperatore fuggiasco e caduta nelle mani dei nostri eritrei dopo la battaglia dell'Ascianghi

FUCILI CARTUCCERE SCIABOLE rastrellati sul campo o consegnati dagli armati nemici che si sottomettono si accumulano a centinaia e a migliaia

UN INDIGENO DELLA REGIONE DELL'ASCIANGHI indica ai nostri ufficiali che lo interrogano la strada presa dal negus in fuga dopo la sconfitta

LA COLONNA STARACE AL PASSAGGIO DI UN TORRENTE NELLA REGIONE DEL TANA

BERSAGLIERI A UN GUADO NELLA ZONA ORIENTALE DELLA PENISOLA DI GORGORA'

Nuovi brillanti risultati nella preolimpica di Firenze

La Testoni migliora il primato degli 80 m. ostacoli - Anche il primato della staffetta 4x100 battuto

Firenze, 27 mattino.

Dinanzi a un discreto pubblico si è svolta la terza preolimpionica atletica allo Stadio Berta. I risultati conseguiti nelle gare femminili sono stati eccellenti: due primati nazionali sono stati migliorati: quello degli 80 metri a ostacoli, per merito della Testoni, e quello della staffetta 4 X 100 della squadra nazionale.

Nelle gare maschili eccellente il risultato conseguito da Lanzi nei 600 metri. Combattuta ed emotiva è riuscita anche la gara dei 10 km. ove Bevilacqua ha avuto nettamente la meglio con 21" di vantaggio su De Florentis, mentre tutti gli altri sono giunti nettamente staccati.

Tavernari è risultato il miglior quattrocentista ed ha vinto facilmente senza impegnarsi, non ostante l'ottimo valore dei suoi avversari. Buone le prove dei 100 metri a vantaggio e dei 3 km.

Ecco i risultati:

Gare femminili. — *M. 80 ostacoli:* 1. Testoni (Venchi-Unica Torino), in 11"8/10 (nuovo primato); 2. Valla, 12"1/10.

Salto in lungo: 1. Agorni (Filotecnica Milano), m. 4,74; 2. Zuffi, m. 4,67.

Salto in alto: 1. Migliasso (Das, Torino), m. 1,45; 2. Palmese, metri 1,40; 3. Mortarino, m. 1,35.

200 metri: 1. Michiels (Venchi-Unica, Torino) 28"8/10; 2. Duvillard, 28"9/10; 3. Zuffi, 29"8/10; 4. DeFilippo, 29"4/10.

100 metri a vantaggi: 1. Testoni (Venchi-Unica Torino) 12"7/10; 2. Duvillard (m. 6 v.); 3. Delburgo (m. 5 v.).

Lancio del disco: 1. Borsani (Venchi Unica, Torino) m. 32,19; 2. Gabrice. m. 32,10; 3. Kronn, m. 30,70; 4. Frinzini, m. 35,28.

100 metri: 1. Bullano (Venchi-Unica, Torino) 12"8/10; 2. Bongiovanni, 12"9/10; 3. Agorni, 13"; 4. Guillot, 13"3/10; 5. Vallese.

Tiro del giavellotto: 1. Borsani (Venchi-Unica, Torino) m. 25,73; 2. Gabrice, m. 27,30; 3. Palmese, m. 22,20.

Staffetta 4 X 100, a vantaggi: 1. Squadra nazion. (Bullano, Valla, Bongiovanni, Testoni) in 48"8/10 (nuovo primato italiano); 2. Squadra (Guillot, Michel, Agorni, Borsani), 15 m. di vantaggio.

Gare maschili

Km. 10: 1. Bevilacqua (Frat. Savonese) in 31'44"1/5; 2. De Florentis, in 32'5"2/5; 3. Padovani, in 33'16"2/5; 4. Pellin, in 33'30" e 2/5; 5. Rossini, in 33'36"3/5; 6. Saccani; 7. Fanelli.

400 m.: 1. Tavernari (Fratelli, Modena) in 50"; 2. Rossi, 50"2/10; 3. Ferrario; 4. Ridi; 5. Gonelli.

600 m. a vantaggi: 1. Pieraccini (Guf-Giglio Rosso), 1'22"8/10; 2. Martini, 1'23"9/10; 3. Longhi; 4. Vona; 5. Bicci; 6. Lanzi in 1'19" e 8/10 (nuovo primato italiano); 7. Catani; 8. Brandolese.

100 m. a vantaggi: 1. Caldana (Guf-Giglio Rosso) in 11"; 2. Spampini, m. 2 v.; 3. Obervegher, m. 2; 4. Gabiani, m. 6 v.; 5. Trevisan, m. 2 v.

3 Km.: 1. Cerati, Pro Patria, 8'34"1/5; 2. Betti, 8'42"2/5; 3. Torassa, 8'50"3/5.

La preolimpica di marcia vinta da Bosatra

Milano, 27 mattino.

Sulla pista della Simonetta, il Dopolavoro Ferroviario ha fatto svolgere una gara di marcia di km. 10, avente carattere di preolimpionica. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Luigi Bosatra (S. C. Italia) in [illegible]; 2. Valente [illegible]; 3. Costa [illegible]; 4. Rivolta [illegible]; 5. [illegible]; 6. Andreini; 7. [illegible]; 8. [illegible]. Ritirati: Gobbato e Fontanella.

Il G. P. dei Giovani

La eliminatoria torinese

[illegible]

Le squadre partecipanti al torneo di rugby ai Littoriali

Bologna, 27 mattino.

Le squadre partecipanti al torneo di palinovale per i Littoriali sono 24, divise in tre gironi di otto squadre. Per l'ammissione al primo girone otto squadre hanno disputato una partita di qualificazione, mentre Torino e Padova sono state ammesse di autorità, in seguito ai risultati conseguiti durante gli anni XIII e XIV. Il primo girone è risultato pertanto così composto: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Padova, Roma, Parma e Torino.

Il calendario stabilito con teste di serie e sorteggio è il seguente:

28 Aprile: Torino-Parma; Padova-Milano; Roma-Firenze; Genova-Bologna;

30 Aprile: Vincente Torino-Parma e vincente Padova-Milano; vincente Roma-Firenze e vincente Genova-Bologna; perdente Torino-Parma e perdente Padova-Milano; perdente Roma-Firenze e perdente Genova Bologna.

Nel secondo girone sono state ammesse le squadre dei Guf di Catania, Napoli, Pavia, Pisa e Trieste mentre le squadre dei Guf di Ferrara, Messina, Palermo, Venezia e quelle dell'Accademia Militare di Modena e dell'Accademia Navale di Livorno disputeranno tre partite di qualificazione le cui vincenti passeranno al secondo girone. Le partite si svolgeranno il 30 corr. con quest'ordine: Accademia Milit. Modena contro Venezia; Palermo contro Ferrara; Accademia Navale Livorno contro Messina. Le tre perdenti passeranno invece al terzo girone insieme alle squadre dei Guf Camerino, Modena, Perugia, Sassari e all'Acc. Milit. di Torino.

L'ATTIMO DECISIVO DELLA CORSA: Del Cancia sta per lasciare Benente sull'ultimo strappo e avviarsi vittorioso al traguardo.

La classe di Del Cancia collaudata

nel XVIII Circuito delle Tre Valli Varesine

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Varese, 27 mattino.

L'assenza di buona parte degli «assi» (non sarà male che la Federazione indaghi e faccia sapere, a proposito di quelli figuranti iscritti e poi non partecipanti, chi è degli industriali, degli organizzatori, dei corridori o dei giornalisti che coniuga all'attivo o al passivo il verbo turlupinare) non ha danneggiato affatto la bella corsa della S. C. Binda; chè, anzi, ha favorito la messa in luce di altri minori elementi, ha lasciato più libera alla loro combattività e, alla fine, ha dato modo a un giovane di confermare con una vittoria le magnifiche doti già rivelate chiaramente in questo inizio di stagione. La «Tre valli Varesine» è, infatti, riuscita una corsa piena di temi offensivi, alcuni rapidi, appena abbozzati, altri di lunga durata e di pericolosa consistenza, nei quali chi s'è buttato a corpo morto e chi s'è comportato con sottile calcolo di sfruttamento alla distanza dell'altrui audacia, e che alla fine si sono succeduti, sconvolgenti e decisivi, nello spazio di pochi chilometri a concretare il successo dell'uomo più padrone di sè e della situazione.

Un sestetto in fuga

La partenza fu veloce, poi dell'improvviso rallentamento approfittarono Cavalet e Fraccaroli per svolgere un vano tentativo sino ad Albizzate. Ancora scatti di Valle e Sessa dopo Gallarate (km. [illegible]) poi l'inizio della fuga che, sia pure con attori diversi, doveva concludersi sul traguardo. Furono Taddeo, Benente e Sberzi che salutarono la compagnia e a Sesto (km. 34) precedevano gli altri di 55". Poco dopo dal gruppo partì anche Camusso, seguito e quindi raggiunto da Gualberto e Mollo. Questo secondo terzetto si unì al primo a Brebbia e a Laveno (km. 63), precedeva il grosso di 2'15", tenendosi sulla media di quasi 37.

Ma gli inseguitori continuarono a perdere terreno: a Luino (km. [illegible]) passarono 2'44" dopo i primi sei, ma sulla salita del Brinzio precipitarono il loro ritardo, tanto che a Varese (km. 103) ne avevano già 4'3". Dall'avanguardia, condotta sulla salita quasi sempre da Benente, era scomparso Gotta. Allora si videro impegnati nella caccia gli uomini di Trebo e di Gaiana, sì che il ritardo si ridusse a 3'4"; una buona sgroppata di Armando sulla salita di Malnate contribuì a limitare la distanza, che poi tornò a crescere perchè, mentre in testa il tiro era continuo e sostenuto, dietro si andava a sbalzi. Fatto sta che a Ponte Chiasso (km. 140) il ritardo, salito a 5'16", cominciava a sembrare difficilmente colmabile.

Ma a questo controllo suonò la diana della riscossa. Diedero mano alle trombe prima Rimoldi, Bertoni e Romanatti, poi Mollo, Del Cancia, Cipriani, Gotti, Armando, Teani, Bovio e Vignoli, che si unirono subito ai tre. La strada polverosa e sassosa e la salita verso Viggiù diedero lo spunto a Mollo per fare un volo impressionante dal gruppo degli inseguitori a quello dei fuggitivi quando questi non erano più che a 3' di distanza. Camusso, Benente e Gualberto, lasciati Taddeo e Sberzi, si videro piombare addosso Mollo, che alla fine rimase solo con Camusso. In cima, questi due precedevano Benente e Gualberto di 6", Teani, Del Cancia, Rimoldi, Rogora, Romanatti e Masarati di [illegible]", Canavesi, Luraldi e Vignoli di 1'5", Bovio e Bertoni di 1'20".

I tentativi di Mollo e Benente

Nella discesa su Porto Ceresio si costituì il terzetto di testa Camusso-Mollo-Benente, seguito a poco più di un minuto da Del Cancia, Rogora, Gualberto, Rimoldi, Romanatti, Teani, Masarati. Ormai la lotta era circoscritta a questi uomini, e si capiva che il ricongiungimento non avrebbe tardato. Già lungo il lago di Lugano, Del Cancia e Teani si avvicinarono da soli ai primi tre, e a Ponte Tresa era solo più a 55" da loro.

Si era appena cominciato a salire il Marchirolo che Mollo partì come una freccia e lasciò sui due piedi Camusso e Benente. Mentre quest'ultimo si unì a Del Cancia e Teani che sopraggiungevano, Camusso, preso da crampi, scomparve dalla scena. La salita fu terminata da Mollo 1' che da Del Cancia, Teani e Benente, e 2'30" che da Gualberto, Masarati, Rogora e Romanatti.

Nella discesa su Grantola, Mollo perse quasi tutto il vantaggio che aveva, tanto che poco dopo il controllo fu raggiunto dal terzetto che aveva alle spalle. Fra questi quattro uomini fu giocata la carta finale. Essi andarono insieme sino alle rampe di Gavirate, dove Mollo cedette per crampi al primo attacco di Benente. Anche Teani sembrò in pericolo, ma si riprese. Ma Benente insistette e Teani questa volta dovette mollare. Sembrava che anche Del Cancia fosse in difficoltà a rispondere al rabbioso scatto del «garibaldino», ma questi fu giocato sul più bello dalla sorte. La violenza dello strappo sui pedali spostò il galletto della ruota posteriore (già in precedenza causa di preoccupazioni) e la ruota andò a strisciare nella forcella. Del Cancia se ne accorse e partì alla controffensiva. Si era a un chilometro dal traguardo e la partita era decisa a favore del binasco, che non ebbe, così, bisogno di fare la volata.

Esame di valori

Come si vede, c'è entrato un po' lo zampino della sorte nella fase culminante della gara; ma, forse, più per decidere in forma che la sostanza del risultato, che, anche in caso di soluzione in velocità, avrebbe logicamente donato casore a vantaggio del toscano. Per quanto questi non abbia dato l'impressione di potenza e di sicurezza della Milano-Torino e del Giro di Toscana, bisogna riconoscere che ha corso con fredda calma anche quando il pericolo sembrava aggravarsi ed è partito tempestivamente al contrattacco, conducendolo con progressiva e impingabile energia. Alla distanza non c'è da stupire se le sue doti superiori hanno prevalso.

Gli è stato degno e sfortunato avversario il piccolo Benente, l'unico che ha sempre fatto parte dei fuggitivi, se si toglie l'intermezzo di Mollo sul Marchirolo. Robusto, fresco, coraggioso, il moncalierese è stato a un pelo dal dare a Focesi un'altra vittoria. Ma può bastare all'...insaziabile industriale la soddisfazione di avere tre maglie grigioblu fra i primi cinque.

Mollo è stato sorprendente per le due azioni su Viggiù e sul Marchirolo. Poi è stato stroncato dai crampi. Teani ha sentito alla fine la distanza. Camusso ha lavorato molto nella mattinata, e nel pomeriggio ne ha pagato il fio, anche sotto forma di male alle gambe. Rogora pare finalmente avviato alla riconquista della forma. Gotti non ha avuto fortuna con le gomme. Romanatti, Canavesi, Rimoldi vanno lodati per l'impegno col quale si sono difesi, quest'ultimo, però, non per l'irregolarità che l'ha fatto cancellare dall'ordine d'arrivo.

La media è notevole, dato che non tutte le strade erano asfaltate, e di polvere ce ne sia stata a volontà. Ma la giornata era ideale e il percorso tutto una scena incantevole. La S. C. Alfredo Binda si è ancora una volta distinta per la perfezione dell'organizzazione.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo:

1. DEL CANCIA, alle ore 14,5, impiegando ore 6,30 a compiere i 231 km. del percorso, alla media di km. 35,530; 2. Benente, a 50"; 3. Mollo a 1'55"; 4. Teani, a una lunghezza; 5. Rogora, a 4' e 30"; 6. Romanatti; 7. Canavesi; 8. Gotti, a 5'50"; 9. Masarati, a 9'; 10. Bovio; 11. Camusso, a 11'30"; 12. Scazzola; 13. Pescanti; 14. Pelassa; 15. Luraldi; 16. Valetti; 17. Castaldi; 18. Brambilla; 19. Ponzoni; 20. Sessa; 21. Pozzi.

Il corridore Rimoldi, giunto 5.o, è stato tolto dall'ordine di arrivo per essersi fatto trainare sulla salita di Gavirate da una motocicletta.

La Coppa Italia

LAZIO (Roma) — 1. Dop. Motec (Tabiet, Giandonati, De Paolis, Mon[illegible]) km. 108,900 in 2,42'4"2/5, media km. 40,300; 2. Forza e Coraggio Marco A. in 2,45'39"1/5; 3. Forza e Coraggio Marco B. in 2,52'52"3/5.

TRE VENEZIE (Treviso) — 1. Veloce C. Schio (Gorbiotto, Migliorann[illegible], Marangoni, Cappellotto) in 3,34'28", media km. 39,939; 2. U. C. Trevisani; 3. A. C. Verona.

TOSCANA (Grosseto) — 1. A. C. I. Montecatini, km. 90 in 2,25', media km. 40,560; 2. A.C.I. Grossetana, in 2,26'16"; 3. B. D. U. Grossetano, in 2,31'44".

LIGURIA (Genova) — 1. La Civili[illegible] di Sampierdarena ([illegible]) 90 km. in 2, 15'16"2/5, media km. 40,049; 2. [illegible] in 2,17'24"2/5; 3. Dop. Ansaldo, in 2,21'32"1/5.

EMILIA (Bologna) — 1. U. S. Parmense, km. 85,200 in 2,6'43", media km. 40,343; 2. Pol. Molinellese in 2,8'46"1/5; 3. S. C. Zoni di Bologna in 2,8'50".

LOMBARDIA (Milano) — 1. Gruppo Battisti (Marabelli, Rossi, Fassina, Scarpini) km. 104 in ore 2,25'40", media km. 42,906; 2. S. S. Genova, in 2,26'10"; 3. Dop. Cirio, 2,26'23"; 4. Pedale Monzese, 2,27'19"; 5. U. S. [illegible], 2,27'37".

Palmieri ha vinto il torneo di Rapallo

Rapallo, 27 mattino.

L'ultima giornata del torneo internazionale di Rapallo, favorita da un tempo splendido, ha fatto affollare i terreni di giuoco da un pubblico numerosissimo. Si è assistito a gare molto interessanti, specialmente nel singolare signore e nel doppio uomini con esibizione di tennis di ottima fattura. La gara che più ha entusiasmato è stata la finale del singolare uomini tra Palmieri e Taroni. Il comasco, vincitore del torneo di Montecarlo, ha riconfermato il suo eccellente grado di forma costringendo Palmieri ad impegnarsi a fondo per avere ragione dopo cinque lunghe partite durante le quali Taroni ha sfoggiato un gioco di tennista di classe.

Singolare uomini libero: Palmieri batte Taroni 6-1; 4-6; 6-2; 1-6; 6-4.

Singolare signore libero. Finale: Zehden b. Manzutto 6-4; 6-4.

Doppio uomini libero. Semifinale: Balbi-Palmieri b. Pietrafraccia-Romanoni 6-4; 6-4. *Finale:* Taroni-Quintavalle b. Balbi-Palmieri 6-4; 6-1; 6-6.

Doppio misto libero. Finale: Orlandini-Quintavalle b. Zehden-Palmieri 6-6; 7-5.

Singolare uomini - Seconda e terza categoria. Finale: Romanoni b. Loewi 6-1; 7-5.

Doppio uomini seconda e terza categoria. Semifinali: Costa Enrico-Romanoni b. Gambaro-Loewi 6-1; 6-3; Costa Enrico-Romanoni b. Costa Eugenio-Costa Giacomo 6-4; 6-1.

Luigi Ganna, l'indimenticato grande campione, oggi fortunato industriale, a fianco di Del Cancia, dopo la vittoria.

A San Siro

Il Premio di Diana vinto da Archidamia

Milano, 27 mattino.

(G.) - Il Premio di Diana ha confermato la superiorità di Archidamia, già provata ripetutamente sul miglio.

P. Caprioli in sella ad Archidamia, partita favoritissima a 30/100, si è mantenuto al centro del gruppo, condotto in partenza da Zappa d'Oro presto affiancata da Huanguelen e seguita da Talma e Olmeneta. Prima della curva, Huanguelen, ben assolvendo il suo compito, ha assunto il comando tenendo sostenuto il treno e provocando presto una netta selezione del gruppo. Huanguelen ha resistito bene ad un ritorno di Zappa d'Oro e ad una punta di Talma all'interno, mentre Archidamia alla entrata in dirittura è venuta a prendere posizione al largo, tutta nelle mani di Caprioli. Scomparsa Talma, eclissate Enna e Olmeneta, a contrastare il passo alla coppia della Razza del Soldo è rimasta infine solo Zappa d'Oro e la puledra della Scuderia Zanoletti che era stata impegnata dalla partenza con Huanguelen, ha avuto ancora da spendere tanto da far levare per un attimo la frusta su Archidamia, ma poi la gran favorita, provando la sua miglior azione, è passata di prepotenza ed ha liquidato nettamente la partita molto prima del traguardo d'arrivo, passato in bellezza. Una lunghezza abbondante dalla vincitrice che non insisteva più, a Zappa d'Oro protesa fino all'estremo in uno sforzo generoso. Staccata Huanguelen in testa ai battuti.

Il tempo di 2'21" 1/5 impiegato a coprire i 2200 metri è uno dei migliori segnati in questa corsa, ma la condizione eccellente del terreno ha favorito la velocità, assicurata anche da un buon gioco di scuderia. Ecco i risultati:

[illegible]

Il Premio Scheibler a Roma

Roma, 27 mattino.

[illegible]

Le corse a Firenze

Firenze, 27 mattino.

[illegible]

Il G. P. allevamento a Modena

Modena, 27 matt.

[illegible]

Sulle acque del Po

Netto successo del Guf Pavia nell'incontro con i torinesi

[illegible]

Gaudini vince la preolimpica di fioretto

Merano, 27 mattino.

Dire che la gara è stata bella, sarebbe buttar via qualche riga dello spazio ormai prezioso; con il fiore del fioretti del fiorettisti d'Italia, non poteva essere diversamente. Piuttosto, bisogna dire che la gara è stata serena, permeata di una disciplina formale e sostanziale a cui l'ottima giuria ha portato del resto il suo apprezzabile contributo.

La vittoria di Giulio Gaudini è stata netta, convincente, smagliante. Essa è scaturita dopo il 20.o assalto, quando Gaudini ha battuto Marzi per 5 a 1, dopo che Marzi aveva battuto Bocchino per 5 a 3. E sono stati due assalti spettacolosi che varrebbero da soli un ampio commento. Restava ormai l'incontro Gaudini-Bocchino per definire le posizioni di testa, ma il Gaudini di oggi non era uomo da essere intimorito da nessuno: anche il fiorentino è stato superato con eguale chiarezza, per 5 a 3.

In realtà due tornei si sono disputati contemporaneamente, come due se ne disputarono a Ferrara. Un torneo in cui, per parlare di ieri, il trio Gaudini-Marzi-Bocchino faceva i conti per conto suo e un altro torneo in cui i rimanenti si giocavano non la classifica, ma addirittura il primato di quella categoria che è prima, primissima, ma che è al di sotto di quella degli assi.

Questa volta è Di Rosa che si avvantaggia, e nessuno gli ha regalato niente davvero. Macerata mantiene l'eccellente posizione e si può dire che abbia confermato la sua bella prova di Ferrara. Un po' indietro sono rimasti Verratti, Chiavacci, Faldini, mentre Purcaro si è ritirato per indisposizione.

Le conclusioni possono anche essere riassunte in poche parole: Gaudini è sembrato più vicino all'uomo del 1928 che a quello di pochi giorni fa, la mattina in cui, a Montecarlo, tirò contro i francesi. Marzi forse un po' meno lesto di gambe, conserva intatta tutta la sua potenza e tutte le sue molte schermistiche virtù. Bocchino sembra una linea al di sotto del Bocchino di Ferrara. Gli uomini di punta sono ancora avanti al grosso. A Napoli prenderà posto fra essi anche Guaragna e tutto sarà chiarito automaticamente, come prevedevamo.

Ecco la classifica:

1. Giulio Gaudini, 8 vittorie; 2. Marzi, 7 vittorie; 3. G. Bocchino, 6 vitt.; 4. M. Di Rosa, 4 vitt. e 28 stoccate; 5. G. Macerata, 4 vitt. e 32 stocc.; 6. C. Verratti, 3 vitt. 33 stocc. prese e 16 date; 7. G. Chiavacci, 3 vitt. 33 stocc. prese, 13 stocc. date; 8. G. Faldini, 1 vittoria, 37 stocc.; 9. U. Purcaro (ritirato dopo il 4.o assalto) 1 vittoria e 38 stoccate.

N. N.

Bella vittoria di Zertanna nella gara del Canin

Udine, 27 mattino.

Favorita da una giornata meravigliosa, si è ieri disputata per la sesta volta, a cura del Gruppo Sciatori Monte Tricorno di Trieste, la gara internazionale di discesa del Canin, che ha raccolto alla partenza un buon numero di specialisti e di specialiste. Tra i ritirati Sepp l'austriaco Schnabl, il quale subito dopo la partenza è rimasto vittima di un pauroso capitombolo che gli ha procurato la frattura della caviglia destra.

Ecco le classifiche:

Categoria uomini: 1. Leo Zertanna (Sci Val Formazza) in 3'14"; 2. Pfeiffer (S. C. Arlberg) in 3'31"2/5; 3. H. Obernamm (S. C. Kunstelbühel; 4. A. De Predit (Id.); 5. Pfeiffer (F. G. Bellunoi); 6. Radacher (Svizzera); 7. Kimmy (Ungheria); 8. Bell (Svizzera); 9. A. Rasi (Sci Roma); 10. Della Mola.

Categoria signore: 1. Paula Wiesinger (Sci A. Aileno) in 4'36"2/5; 2. Ostrom (S. C. S. Moritz) in 4'52"2/5; 3. Ciara F. (Sci Marmolada); 4. Franzelin.

La Coppa Duca d'Aosta allo Sci Club Kanzelhohe (Austria).

Campionato italiano pallacanestro

Girone A: Milano Ambrosiana b. S. G. Torino 20-5.

Risultati vari

VARAZZE. — Gare dopolavoristiche. [illegible]

NOVARA. — Coppa Littorio [illegible]

CATANIA. — Campionato nazionale di pattinaggio [illegible]

TORINO. — Partita di pallacanestro [illegible]

TORINO. — Camp. prov. Dopol. [illegible]

TORINO. — Riunione femminile atletica [illegible]

ALESSANDRIA. — Riunione pugilistica [illegible]

ALESSANDRIA. — Eliminatoria G. P. dei giovani [illegible]

ALESSANDRIA. — «Coppa S. Giorgio» per dilettanti [illegible]

MILANO. — Campionato allievi di marcia [illegible]

NOTIZIARIO

— Le squadre di Francia e dei Dominions britannici si sono incontrate ieri a Parigi allo stadio di Buffalo in un incontro di rugby a tredici. La squadra francese ha vinto per 6 a 5.

— La Germania ha eliminato a Barcellona la Spagna nel girone di Coppa Davis avendo riportato tre vittorie a zero. Nel doppio i tedeschi Von Kramm-Lund hanno sconfitto la coppia spagnuola Blanch-Maier per 6-2, 6-3, 5-7.

I CADUTI IN A. O.

Tenente Emilio D'Aloisio, da Tivoli, di stanza a Mondovì caduto a passo Mecan.

Soldato Rodolfo Cozziciolo, da Casal sul Sile, residente presso la fornace Albarese (Grosseto).

Alpino Serafino Tibolet, da Morgozzo (Novara), caduto a Mai Ceu.

Alpino Giovanni Battista Zunino, resid. a Toirano, caduto a passo Mecan.

Lanciere Carlo Brigada, da Stradella, caduto a Uadara.

Sergente pilota Emilio Menari, da Casale, caduto nel cielo di Dolo (Somalia).

Alpino Attilio Sacchi, da Genova-Rivarolo, caduto al passo Mecan.

Alpino Elio Canepa, da Genova-Bolzaneto, caduto a passo Mecan (Ascianghi).

ALESSANDRIA. — Il lanciere Pietro Viotti, del reggimento Aosta, è caduto eroicamente in combattimento presso Neghelli, nell'offensiva dell'8 corr.

LOANO. — Combattendo valorosamente al Passo Mecan è caduto l'alpino Giovanni Battista Zunino, residente a Toirano, appartenente al glorioso battaglione ligure «Pieve di Teco».

TRENTO. — E' caduta in A. O. la Camicia Nera Ottorino Mazzolai, volontario nel battaglione mitraglieri della «3 Gennaio». Il fratello del Mazzolai, Eligio, ha scritto al Duce chiedendo l'onore di sostituire in A. O. il fratello caduto. Il Duce, apprezzando il nobile gesto, ha fatto comunicare al Mazzolai che la sua domanda è stata trasmessa al Comando Generale della Milizia.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Gilberto Govi replicherà la divertente commedia di Morrone, «Gustin Porcocchi», e, poichè la serata è, come abbiamo già annunciato, a parziale beneficio dell'Istituto «Pro Pueritia», la Compagnia interpreterà anche «Del '48», un atto di Gigi Orenzo, che tratta di un gustoso episodio di quell'epoca storica. Domani sera recita in onore di Gilberto Govi con «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti, una delle più spassose produzioni di repertorio del simpatico attore, in cui questi si prodiga con tutta la sua caratteristica e ammirata comicità.

AL CARIGNANO si replica questa sera, per l'ultima volta e a prezzi popolari, l'applaudita commedia «Zazà» di Berton e Simon, che tanto favore ha incontrato nel nostro pubblico per la interpretazione di Elsa Merlini e dei suoi compagni. Domani sera recita di addio della Compagnia, con «L'Ufficiale della guardia», la bella commedia di Ferenc Molnar, che viene rappresentata in onore di Renato Cialente.

AL ROSSINI, si chiude, con questa settimana, la lunga e fortunata stagione della Compagnia di Mario Casaleggio. Fino a mercoledì si replicherà «Addio, mia bella, addio» di Giovanni Drovetti, e giovedì recita in onore di Nuccia Robella, con «Il curato di Roccabruciata», uno dei più apprezzati lavori dello stesso Drovetti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 10-10,15: Programma scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,15: Dischi — 13-10: «Scenette famigliari» — 13,30: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Dischi e Borsa — 16: Concerto per gli [illegible] — 16,20: Dischi — 16,35: La rete azzurra di Spumattino — 17,15: Concerto delle pianiste Letizia Cialla e Paola Conelloch — 17,55: Boll. presagi — 18-18,15: Trasmissione dall'Asmara — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: «I Littoriali del lavoro», conversazione di Fernando Mezzasoma — 20,45: «La violetta di Montmartre» operetta in tre atti di Kalmann - Negli intervalli: conversazione di S. Bertarelli - Not. letterario - Dopo l'operetta: musica da ballo. Ferruzzone e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dischi — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Previtali - Nell'intervallo: notiziario — 23: Varietà - Nell'intervallo: cronache del turismo — 23,45-24: Musica da ballo.

Vienna: ore [illegible]: Programma musicale variato; 22,30-1: Varietà musicale. — **Bruxelles I:** 21,10: Concerto musica di Mozart. — **Bruxelles II:** 22,10-23: Concerto di dischi. — **Parigi P.P.:** 22,30-23: Musica brillante e da ballo. — **Radio Parigi:** 22,45: Dance (dischi); 23,15-0,15: Concerto variato. — **Tolosa:** 20,10: orchestra viennese; 23: Selezione dei «Pagliacci» di Leoncavallo; 23,40: Orchestra argentina, Cabaret, Musica di film; 0,5-0,57: Musica brillante e musica militare. — **Amburgo:** 21,15: Musica da ballo.

Anno 70 — TORINO - Lunedì 27 Aprile 1936 - Anno XIV — Num. 100

162° GIORNO dell'assedio economico

A. A. A. ASSCADEMICI

Lo scandalo del prof. Jèze, il giurista noleggiato dal negus, si va calmando. Pensare che se gli italiani gli avessero offerto cinquanta lire dippiù degli abissini, il diritto internazionale alla Sorbona avrebbe oggi tutto un altro indirizzo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I giorni del Covenant sono contati

LA GERMANIA TORNERA' A GINEVRA
SE LA LEGA DIVENTERA' UN'ALTRA COSA

Berlino, 27 mattino.

La riforma della Società delle Nazioni continua a costituire il punto centrale del campo di discussione di questi circoli e di questi giornali in attesa del formulario anglo-francese che si prepara intanto a Londra. Comunque, sia formulario allargato e particolareggiato secondo la tesi francese o formulario ristretto e concentrato nel suo quesito essenziale secondo la tesi britannica, la sostanza delle cose rimane sempre la stessa e cioè sarà sempre uno il quesito su cui graviteranno tutti gli altri e che si irradierà su di essi vale a dire: come la Germania concepisce accordabile il suo sistema di patti bilaterali nel quadro della Società delle Nazioni e della sicurezza collettiva e in altri termini, accetta essa o no integralmente senza restrizioni o riserve gli impegni societari? Questa sarà sempre la domanda. E a questa domanda la Germania già risponde a mezzo della sua stampa assicurando che il Reich accetta naturalmente di assumersi tutti gli impegni societari dal momento che entrerà nella Società delle Nazioni, ma aggiungendo che non si può tuttavia fare a meno di ricordare a coloro che la domanda stessa le dirigono che essi stessi ormai dal più al meno sono tutti d'accordo sul fatto che una riforma della Società è inevitabile. Non lo si pensa ormai unanimemente a Londra e non lo si comincia già a pensare anche a Parigi? A Berlino non se ne dubita ormai più un istante.

La « prova » fallita

La discussione si è venuta in tal modo essenzialmente modificando per non dire rovesciando dal giorno della presentazione del memorandum tedesco a oggi. Il ritmo degli avvenimenti è veloce e anche in così poco tempo essenziali avvenimenti si sono svolti ed esperienze sono state fatte che costituiscono fatti nuovi e forse decisivi in materia di istituzioni societarie: una è stato intanto, per esempio, pressochè portato al suo compimento, che è poi un fallimento, la « prova » dell'articolo 16. La prova, cioè, di quello che è il cardine del « collettivismo » circa il quale appunto si domanda alla Germania se è pronta a sottoporvisi e a sottoporvi il recalcitrante sistema del suo bilateralismo. Notiamo con soddisfazione, rileva a un dipresso la *Frankfurter Zeitung*, come in Inghilterra l'idea della riforma societaria abbia fatto grandi passi sotto la spinta degli avvenimenti. Poco tempo fa appena, quando da parte tedesca si parlava di riforma societaria, in Inghilterra, dove pure si desiderava così ardentemente il reingresso della Germania nell'Istituto, si rispondeva che troppo grave era tuttavia il prezzo che a Berlino si esigeva per questo ritorno e si esigevano modificazioni profonde alla « provata » istituzione societaria. C'era da domandarsi se era un guadagno o una perdita. Ora invece in Inghilterra già non si ragiona più così: ma allora era proprio il momento trionfale in cui l'Inghilterra era riuscita a raccogliere e a schierare ben 52 Nazioni nel fronte sanzionista e credeva di essere arrivata davvero a un collaudo della Società, ragione per cui parlava così. Ma ora le cose sono già diverse: ora che le sanzioni esistenti funzionano sì e no e che quelle più gravi non si vede come si possano attuare, la « provata » situazione appare anche in Inghilterra già suscettibile di una riforma con indubbio guadagno.

Questo è il ragionamento tedesco che sta sotto alla attuale discussione sulla riforma societaria impegnata in tutta la stampa e che ne costituisce il significato e l'importanza. Non è difficile scorgere in tutto ciò che una lenta inosservata ma sicura manovra di conversione e, si potrebbe dire, di rovesciamento si è venuta operando, ed è questa: se in qualche modo quello che dapprima nel memorandum tedesco era formalmente soltanto una « aspettazione » del governo del Reich in confronto alla riforma societaria, aspettazione la quale non costituiva affatto (come era espressamente detto) una condizione preventiva per l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, è finita o sta finendo non diciamo per diventare tale ma costituisce già certamente una preventiva discussione al ritorno della Germania a Ginevra.

Rovesciamento di posizioni

Di fatto cioè l'« aspettazione » diventa « condizione » preventiva. Il quesito rivolto alla Germania nel formulario, quello precisamente fissato nel comunicato locarnista del 10 come cioè il sistema hitleriano bilaterale si possa accordare con le istituzioni societarie collettive, non faceva altro in sostanza che annunziare di fatto questa conversione e questo rovesciamento: così la riforma della società è diventata di fatto la condizione dell'entrata.

L'opinione tedesca l'ha senz'altro accettata e colta al balzo. E i giornali tedeschi ormai apertamente parlano della riforma societaria sia pure senza esplicitamente dirlo, come una condizione naturale del reingresso. L'articolo che scrive oggi la sopracitata *Frankfurter Zeitung* è scritto espressamente per dire che un ingresso della Germania in una Società delle Nazioni nella quale sia permesso ai membri di concludere « alleanze » particolari tali che respingano tutto il sistema indietro, ai fronti europei dell'anteguerra non avrebbe senso. Insomma non si può essere a un tempo alleanzisti tipo anteguerra rispecchiando esattamente questo tipo nella Lega societaria versagliata ed essere nello stesso tempo partigiani di un vero societarismo. E il giornale svolge chiaramente la tesi che una volta che sia accettato il principio dei patti bilaterali di non aggressione e che esso sia introdotto nella rocca ginevrina bisognerà allora che « le varie gemme di alleanze particolari cadano come superflue, una per una, dalla corona degli alleanzisti ». Non si potrebbe meglio di così esprimere l'inconciliabilità secondo il pensiero tedesco del bilateralismo hitleriano e del societarismo nuovo come lo si pensa in Germania col societarismo antico di « sicurezza collettiva » come lo si concepisce in Francia.

Un'alternativa

D'altro canto si pensa a Berlino che all'opinione francese rimane ancora aperta l'alternativa fra la Società delle Nazioni e — se questa dovesse fallire — le alleanze pure e semplici tipo anteguerra (ed è su questa alternativa in sostanza che decideranno le elezioni fra oggi e domenica prossima). Ma l'Inghilterra invece una tale alternativa non l'ha. L'Inghilterra ha davanti a sè soltanto una via secondo il pensiero tedesco: insistere nella politica societaria e insistervi anche nel caso che la Società delle Nazioni dovesse far cilecca e infrangersi contro lo scoglio abissino. Anche in tal caso, si pensa in questi circoli, l'Inghilterra non farebbe che tener duro sui principii, come chiaramente appare dall'atteggiamento di tutta la sua stampa. Naturalmente anche in tal caso si tratterebbe sempre di una Società delle Nazioni riformata. Ed è su questa via che si vede a Berlino una perfetta coincidenza finale dell'attitudine inglese con quella tedesca: ed è su ciò che si punta.

Giuseppe Piazza

La ridistribuzione coloniale
oggetto di esame in Inghilterra

Londra, 27 mattino.

A giudicare dalla stampa domenicale, il rimaneggiamento delle direttive della politica estera britannica sarebbe in pieno corso. Finora il Governo si è preoccupato — rilevano i giornali — del problema contingente sollevato dalla questione italo-abissina e ha voluto sottoporre a un collaudo lo statuto ginevrino: ma ora, di fronte al fallimento della Lega, esso si accingerebbe a prendere in considerazione il futuro di quest'ultima per contribuire alla sua riforma in modo che divenga un effettivo strumento di pace. Tali esami della situazione da parte del Governo di Londra verranno iniziati nelle prossime settimane, e conclusioni di ordine generale verrebbero tratte prima della prossima riunione del Consiglio leghista fissato per l'11 maggio. Al riguardo, merita di essere citato il collaboratore politico del *Sunday Times*, il quale scrive:

« Indubbiamente i ministri inglesi si preoccupano seriamente di ciò che è accaduto o meglio di ciò che non è accaduto da quando la politica abissina dell'Italia ha preso l'attuale indirizzo. Essi ritengono che un caso richiedente più di questo l'azione della Lega non ha la probabilità di sorgere e che il fallimento del tentativo di rendere l'azione efficace non infonde speranze nel futuro se le cose sono lasciate andare alla deriva ».

Lo scrittore prosegue dicendo che non si tratta ora di abbandonare il principio della sicurezza collettiva o di seguire una politica di isolamento dagli affari europei. Il problema che si impone è questo: si può fare della Lega una garanzia di pace e, in caso affermativo, in quale modo? Vaga però è la risposta che egli dà alla sua domanda. Tuttavia, da essa si desume che a Londra si sarebbe preso in considerazione la possibilità di istituire una « polizia internazionale », ossia un esercito leghista pronto ad agire agli ordini della Lega, in modo da togliere ai Governi membri di questo Istituto la possibilità di rifiutarsi a partecipare a un'azione in base al Covenant.

Il giornalista dice poi che l'Inghilterra intende a tale proposito chiedere precise assicurazioni per ciò che concerne il futuro agli altri Paesi e in special modo alla Francia.

Considerazioni analoghe sono svolte da altri giornali, fra cui il *Sunday Dispatch*, il quale inoltre si dice in grado di preannunziare un piano britannico per la sistemazione europea. Tale piano sarebbe qualcosa di intermedio fra quello tedesco e quello francese, in quanto da un lato proporrebbe una serie di patti regionali di mutua assistenza del tipo locarniano secondo i desideri francesi e dall'altro una serie di patti di non aggressione secondo i desideri espressi nel memorandum di Hitler. In tal maniera si spererebbe di poter costruire un ponte fra le tesi delle due Potenze e il questionario alla Germania che Eden sta preparando sarebbe redatto con tale fine particolare in mente.

Inoltre non tarderebbe a giungere a una fase di attualità il problema della ridistribuzione coloniale e con un atto in questo senso l'Inghilterra potrebbe vedersi indotta nel prossimo futuro a placare la pressione espansionistica del Reich verso l'Oriente europeo. Il citato giornale dice che, ad ogni modo, Londra, a questo riguardo, dovrà tener conto della volontà dei Dominions: ma aggiunge subito che il Sud Africa non è ostile alla restituzione di qualcuna delle vecchie colonie alla Germania, se ciò può soddisfare completamente le aspirazioni di questa Potenza alla uguaglianza assoluta. Senonchè il Sud Africa, dove un milione e mezzo di bianchi vivono insieme a sei milioni di neri, farebbe dipendere il suo consenso dalla condizione che la Germania si impegnasse a non armare la popolazione indigena. Il dominio Sud Africano anzi proporrebbe una conferenza di tutte le Potenze europee che hanno possedimenti coloniali in Africa, allo scopo di deliberare una comune politica di fronte agli indigeni neri.

Renato Paresce

Van Zeeland a Varsavia

Varsavia, 27 mattino.

Il primo ministro belga Van Zeeland è giunto ieri mattina in visita ufficiale. E' stato salutato alla stazione dal ministro polacco degli esteri Beck e da alti funzionari del governo e del ministero degli esteri. Nel pomeriggio Van Zeeland e Beck hanno avuto il primo colloquio.

S. E. Rossoni festeggiato
dagli italiani di Berlino

Berlino, 27 mattino.

Ieri sera alle 20 è arrivato a Berlino il Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni che viene nella capitale tedesca per tenere, su invito della società scientifica «Imperatore Guglielmo», una conferenza sull'Economia corporativa nella nuova Italia. Erano alla stazione a ricevere il Ministro fascista oltre a una deputazione della società «Imperatore Guglielmo» e alcuni funzionari della Wilhelmstrasse, un rappresentante del governo del Reich, le nostre autorità consolari e diplomatiche al completo, il segretario del Fascio locale e una grande quantità di Camicie nere.

Subito appena arrivato, prima ancora di recarsi all'albergo, S. E. Rossoni si è recato alla sede del Fascio dove la colonia italiana e le Camicie nere di Berlino lo attendevano raccolte in una adunata per festeggiare posticipatamente il Natale di Roma. S. E. Rossoni così ha potuto assistere alla celebrazione nonchè alla cerimonia che vi si è associata della sesta rottura dei salvadanai tricolori antisanzionisti, pronunciando un ispirato applauditissimo discorso alla fine del quale ha inneggiato al Duce e all'Esercito combattente in A. O.

Lo avevano preceduto con due brevi allocuzioni il segretario del Fascio Dellamorte e l'ambasciatore Attolico il quale ha reso conto del soddisfacente risultato delle sei rotture di salvadanai: anche la raccolta di oggi ha dato in non diminuita misura la dimostrazione dello spirito di patriottismo e di sacrificio della colonia italiana di Berlino.

Viva impressione a Londra
per lo scandalo delle assicurazioni

Londra, 27 mattino.

Si ha a Londra la sensazione che lo scandalo di cui ieri si è già avuta notizia debba prendere nei prossimi giorni gravi proporzioni in seguito alla inchiesta privata iniziata dagli assicuratori del Lloyd su certi contratti assicurativi contro i rischi del bilancio statale conclusi nel giorno stesso in cui il Cancelliere dello Scacchiere rivelava alla Camera dei Comuni l'aumento dell'imposta sul reddito e del dazio sul tè.

Il Cancelliere dello Scacchiere farà probabilmente nella giornata di oggi una dichiarazione alla Camera dei Comuni in risposta a interrogazioni della sinistra: e si dichiara che se quest'ultima non si riterrà soddisfatta, il Governo nominerà una commissione d'inchiesta. Per il momento, il Lloyd si è limitato a chiedere ai propri agenti i nomi dei clienti che fecero le richieste anzidette nella giornata in cui fu pronunciato il discorso del bilancio.

IN SOMALIA: La costruzione della ferrovia ridotta dal Villaggio Duca degli Abruzzi a Bulo Burti.

Le elezioni in Francia
Herriot in ballottaggio a Lione - Solo al secondo scrutinio si rivelerà la fisonomia della nuova Camera

Parigi, 27 mattino.

Dai risultati, fino al momento in cui vi telefoniamo — circa un terzo del totale — non si ha la sensazione che il mutamento di fisionomia della nuova legislatura sia tanto importante quanto si credeva. Vero è che i ballottaggi ammontano a più della metà della cifra conosciuta, e che di conseguenza la situazione può essere venire profondamente modificata dalla votazione di domenica prossima, quando la strategia di partito e di blocco agirà in pieno. Comunque, se le elezioni avessero dato luogo a un rivolgimento politico profondo, se ne dovrebbero avere sintomi indubbi fin da ora, mentre, come diciamo, non pare che questi vi siano.

Sui primi 206 risultati, abbiamo 74 eletti e 134 ballottaggi. Ora gli eletti si distribuiscono come segue: indipendenti di destra, 5; repubblicani mariniani 23, democratici popolari, 3; repubblicani di sinistra, 11; radicali indipendenti, 8; radicali e radicali socialisti, 11; socialisti indipendenti, 1; unione socialista, 2; socialisti ufficiali, 7; comunisti e comunisti dissidenti 3.

Equilibrio di posizioni

Su questi primi 74 eletti avremo, vale a dire, 4 mandati in più a favore delle destre e quattro mandati in meno a danno delle sinistre. La differenza non è grande, ma se potesse mantenersi anche dopo il secondo turno, essa sarebbe tutt'altro che trascurabile. Soprattutto, tenuto conto delle previsioni pessimistiche che si erano fatte. In generale, quello che sembra scaturire dalle prime impressioni degli ambienti informati è che i progressi realizzati dal comunismo si limitano alla regione parigina. Nei collegi dell'est e dell'ovest, sarebbero infatti i moderati a guadagnare terreno.

Fra gli eletti a primo scrutinio, figurano De Kerillis, Rollin, ex-ministro del Commercio, Dommange, Grandmaison, Denain (da non confondersi con l'ex-Ministro dell'Aria) e Scapini, esponente cospicuo delle destre. Taittinger e Cathala sono in ballottaggio, ma con forte anticipo sugli altri candidati, essendo sicuri di passare al secondo turno. Flandin, Ministro degli Esteri, è stato rieletto con splendida votazione, come pure Bonnet, ministro del Commercio, Mandel, ministro delle Poste, Frossard, ministro del Lavoro, Besse, ministro delle Pensioni e Theilier, ministro dell'Agricoltura. Dei maggiorenti del fronte popolare sono passati al primo turno Blum, Cot e Frot.

Nella enorme massa di ballottaggi che distingue queste elezioni — a Parigi abbiamo 47 ballottaggi su 60 mandati — il meno sorprendente non è quello di Herriot, tenuto in scacco dai moderati nel primo collegio della città da lui amministrata. Il sindaco di Lione passerà al secondo turno, ma essere stato costretto a fare anticamera è un sintomo eloquente del terreno perduto da questo uomo presso i suoi stessi concittadini.

Daladier, avversario accanito di Herriot, è stato invece eletto al primo turno. Altri ballottaggi notevoli sono quelli del ministro della Giustizia Delbos, del ministro dell'Aria Déat, del ministro delle Colonie Stern, del presidente della Camera Bouisson, dell'ex-ministro De Monzie, dell'ex-ministro Paul Reynaud, l'apostolo della svalutazione del franco, del noto socialista Jean Longuet; dei nazionalisti Henriot e Ferry, dell'ex-ministro Fabry, di Franklin Bouillon; del socialista Marquet, sindaco di Bordeaux, di Leone Mayer, sindaco socialista dell'Havre, del socialista Varenne, del noto plutocrate Patenôtre, dei radicali Palmade e Tessan. Guernut, ministro della Pubblica Istruzione e grande protettore di Jèze, il consigliere del negus, ha scontato a Chateau-Thierry le proprie numerose malefatte, a cominciare dalla parte avuta nel soffocamento dello scandalo Stavisky. Gli elettori lo hanno posto in ballottaggio in pessime condizioni, circostanza che potrebbe aprire una prima breccia nella compagine del ministero e che costituisce, in ogni caso, fin da ora, un grave scacco per la massoneria.

Il fiduciario del Komintern

Nel campo comunista l'elezione più imponente è quella di Thorez, fiduciario del Komintern, per la cui vittoria aveva avuto luogo una mobilitazione di grande stile e al quale sono toccati più di 19 mila voti. Vaillant-Couturier è passato con 14 mila voti. Doriot, invece, il quale, come sapete, è comunista dissidente ed ha fatto una energica campagna contro la Terza Internazionale, è in ballottaggio nel comune di Saint-Denis, di cui è sindaco. Mosca lo ha sottoposto ad un tiro di sbarramento in regola. Altri comunisti in ballottaggio sono: a Saint-Denis il Costes; a Corbeil il Midol, deputato uscente.

Se il carattere approssimativo di questi primi computi verrà a confermarsi, e se le elezioni del secondo turno non lo sposteranno troppo gravemente, si dovrà concludere che la nuova Camera non sarà diversa dalla precedente e che gli elettori francesi, malgrado la inorganicità della propaganda dei partiti nazionali e le somme enormi spese dal Fronte popolare, cui Mosca non ha lesinato i crediti, sono persone di buon senso, consapevoli della grande importanza, non solo interna ma internazionale, della partita giuocata e decisi a non lasciarsi trascinare nelle pericolose avventure sognate dalle sinistre. La bella votazione ottenuta in particolare da Flandin prova che la politica estera fin qui fatta dalla Francia ha raccolto la adesione del Paese e costituisce una indicazione confortante per l'avvenire.

Auguriamoci che lo scrutinio del 3 maggio non ci arrechi brutte sorprese.

La lotta per la Presidenza in Spagna
L'elezione dei delegati

Barcellona, 27 mattino.

Le elezioni dei delegati presidenziali, si sono svolte ieri in tutta la Catalogna senza che nessun incidente abbia turbato la tranquillità della giornata elettorale. Esse sono state caratterizzate dalla notevolissima astensione degli elettori. Si calcola che abbiano votato non più del 40 per cento degli iscritti. La vittoria, come del resto era previsto, è stata ottenuta dal cartello delle sinistre che si è aggiudicato quarantuno dei cinquantatrè seggi in giuoco. I rimanenti tredici sono stati ottenuti dai regionalisti.

LA NUOVA FLOTTA DA GUERRA TEDESCA: Il primo sottomarino da 750 tonnellate entrato in linea a Kiel. A prua sventola la bandiera della croce uncinata.

La lucida agonia di Re Fuad

Cairo, 27 mattino.

L'ultimo bollettino sulla salute di re Fuad annuncia che lo stato del sovrano è stazionario e che non vi è nulla di nuovo da segnalare.

In ambienti prossimi alla Corte si assicura però che re Fuad sarebbe in agonia. La cancrena dichiaratasi sabato è stata operata in serata. Re Fuad conserva tutta la sua lucidità. Egli ha voluto prendere conoscenza dei giornali locali. Secondo l'opinione dei medici che curano il sovrano nessuna speranza è più permessa. Re Fuad ha espresso il desiderio di rivedere il principe Faruk erede del trono che sta compiendo attualmente i suoi studi in Inghilterra.

Duemila ebrei
rifugiati a Tel Aviv

Gerusalemme, 27 mattino.

Complessivamente, 2000 ebrei provenienti da diversi centri della Palestina hanno trovato rifugio a Tel Aviv, assistiti a cura del Municipio.

A Gerusalemme, l'incendio della scorsa notte ha prodotto danni che si valutano a 10 mila sterline. Lo sciopero continua ma la mattinata è trascorsa in una calma relativa: la polizia continua a [illegible] vigilante: pattuglie di agenti su autocarri percorrono continuamente le vie principali della città. Nuclei di cittadini volonterosi cooperano con la autorità municipale per assicurare il funzionamento dei servizi pubblici essenziali. Effettivamente, anche per l'opposizione ebraica, lo sciopero non è totale: d'altra parte, le organizzazioni arabe hanno preso provvedimenti per intensificare la lotta contro gli ebrei proclamando il boicottaggio dei prodotti israeliti, non solo in Palestina, ma in tutto il Levante.

Padrone che fa saltare la casa
per odio contro gli inquilini
Due morti e 10 feriti

Berlino, 27 mattino.

Il folle gesto di un padrone di casa ha gravemente danneggiato questa notte rischiando di demolirla, una casa della Georgenkirchstrasse facendo vittime umane e parecchi feriti. Il padrone e amministratore della casa, il sessantenne Haehnel, per odio contro i suoi inquilini, oltre un centinaio di persone con cui si trovava da tempo in rapporti della più tesa inimicizia, aveva concepito il diabolico disegno di far saltare in aria la casa seppellendovi sotto tutti insieme i suoi nemici. All'uopo aveva lasciato aperti i rubinetti del gas nel proprio appartamento e, recatosi in cantina, aveva anche aperto quelli della lavanderia; salito quindi sul tetto aveva lasciato cadere da un camino alcuni stracci inzuppati di benzina. Il risultato è stato pochi secondi dopo una formidabile detonazione seguita da una grande fiammata che, pur senza demolirla, così gravemente scosse la casa che dovrà essere sgomberata. Dodici persone sono rimaste più o meno gravemente ferite e due di esse sono morte poco dopo all'ospedale.

Il pazzo è stato trovato qualche ora dopo ferito, nella gola del camino da cui non era stato più capace di uscire. E' stato condotto anch'egli all'ospedale a disposizione della polizia.

Un paese indiano
in difesa dei topi

Londra, 27 mattino.

Il consiglio municipale di Ahmedabad ha respinto una proposta di stanziare nel bilancio comunale la somma di 15 mila rupie per l'uccisione dei milioni di topi che infestano la popolosa città e diffondono malattie contagiose. Il voto negativo è stata la conseguenza di una violenta opposizione sorta in seno a certe caste indù le quali domandano che sia osservata l'antichissima legge religiosa la quale proibisce di uccidere qualsiasi genere di animali. Durante la discussione i promotori della legge hanno dichiarato che questa si imponeva se si volevano salvare migliaia di vite umane. Ma il rappresentante delle caste religiose ha risposto che « Dio ha creato i gatti per uccidere i topi e che perciò gli uomini devono lasciare i topi in pace ». La discussione è durata ben novanta minuti e si è conclusa col voto sopra riferito.

Gigantesco rimboschimento
nel Middle West americano

New York, 27 mattino.

Verranno in questi giorni piantati quaranta milioni di alberi agli Stati Uniti per proteggere le terre da coltura del Middle West che le erosioni, la siccità e le nubi di polvere minacciano di trasformare in deserto. Questo gigantesco rimboschimento comincerà nel corso di questa primavera e comprenderà una zona di 1400 miglia di lunghezza su cento miglia di larghezza. Esso interesserà gli Stati del Dakota, del Nebraska, del Kansas e dell'Oklahoma. Si ritiene che questa muraglia arborea proteggerà le terre e le mandrie di bestiame contro i venti eccessivamente caldi d'estate e gelidi d'inverno. La regione comprende vaste zone di prati e di campi fertili che quando le pioggie sono normali rappresentano uno dei principali granai degli Stati Uniti.

Autista senza patente che investe e uccide

Ferrara, 27 mattino.

Sulla strada Ferrara-Cento una automobile guidata da tale Anacleto Melloni, di 45 anni, ha investito l'operaio Evaristo Gruppioni, di 66 anni, da Cento, che poco dopo cessava di vivere. E' risultato che il Melloni era sprovvisto di patente e pertanto è stato tratto in arresto. L'automobile è stata sequestrata.

Il Duce riceve in udienza
i dirigenti dell'« A. M. M. I. »

Roma, 27 mattino.

Il Duce ha ricevuto il Consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale dell'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.), accompagnati dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini.

L'on. Vittorio Tredici, presidente dell'A.M.M.I., ha esposto al Duce il programma che l'azienda intende realizzare per lo sviluppo della produzione dei minerali metallici nazionali, ed in particolare l'attività svolta nei due primi mesi di vita dell'azienda intesa all'incremento delle ricerche e delle coltivazioni dei minerali che maggiormente interessano la difesa del paese: stagno, antimonio, rame, manganese, molibdeno, eccetera. Il presidente dell'A.M.M.I. ha anche riferito sugli altri provvedimenti che dovranno essere adottati per porre in grado la azienda di realizzare il programma esposto, sia per quanto riguarda la ricerca che per la coltivazione e l'utilizzazione dei minerali metallici. Il Duce ha preso atto con compiacimento del programma illustrato dall'on. Tredici e dei risultati realizzati nel primo periodo di vita dell'azienda, che ha riconosciuto operoso ed utile alla produzione mineraria nazionale.

Il Duce ha quindi rivolto al presidente ed ai suoi collaboratori l'invito a perseverare nell'attività finora svolta con la fede necessaria per rendere efficace e proficua l'opera dell'Ente a cui è affidato un compito di vitale importanza per la Nazione.

L'inaugurazione della Mostra
del Libro coloniale

Roma, 27 mattino.

In una atmosfera di fervido patriottismo è stata inaugurata al Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale, la « Mostra del Libro coloniale del tempo fascista », organizzata dal Sindacato romano autori e scrittori.

La Mostra, riuscita magnificamente, raccoglie la documentazione bibliografica della nostra attività coloniale, dai primi albori di ardimento e di antiveggenza dei pionieri, fino a questi giorni illuminati di fulgida gloria e carichi di destini. Essa è riunita in dodici sezioni che comprendono la cartografia, i pionieri, le missioni cattoliche, le forze armate, le colonie italiane, le scuole e l'archeologia, l'agricoltura e la colonizzazione agricola, le scienze mediche e naturali, i periodici, i viaggi in Africa, i libri stranieri sulle colonie italiane, i manifesti, cartelli e stampe di propaganda. La sistemazione nelle sale del palazzo di più che tremila volumi è stata oggetto di provvidenze artistiche ed ha obbedito a rigorosi criteri di ordine. Il catalogo ufficiale è un vero repertorio bibliografico coloniale. Alla riuscita della Mostra hanno contribuito una quarantina di istituti, studiosi e specialisti.

Il Commissario del Sindacato romano autori e scrittori Francesco Sapori ha tracciato con ampie linee il quadro delle opere degli scrittori italiani in ogni campo storico, scientifico, religioso, letterario raccolte dal Sindacato. Opere consacrate dal genio realizzatore del Duce.

Dopo di che S. E. Alfieri ha pronunciato brevi parole per mettere in rilievo la speciale importanza della Mostra ed il particolare significato che essa acquista, in questo momento in cui il tricolore italiano, per virtù di capi, eroismo di soldati ed abnegazione di lavoratori, guidati tutti dalla inflessibile volontà del Duce, porta, in terra d'Africa libertà e giustizia. Il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda ha terminato fra vivi applausi, dichiarando aperta, in nome del Re e per ordine del Duce, la Mostra del Libro coloniale del tempo fascista.

Un distintivo di grado
per i dirigenti dell'O. N. B.

Roma, 27 mattino.

La presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla ha deciso di istituire un distintivo di grado per quei dirigenti che non rivestono la qualità di ufficiali della Milizia. Ciascun distintivo consiste in un quadrato di panno nero fasci e lettere O. B. in argento, filettature in oro, piccolo quadrato interno in tessuto blu. Il distintivo va applicato sulla giubba d'orbace al lato sinistro al di sopra o al posto delle decorazioni. Non si applica sul fez e sulle manopole: non si può assolutamente portare sulla divisa di ufficiale della Milizia.

S. E. Edmondo Rossoni
Consigliere emerito della «Dante»

Roma, 27 mattino.

Il direttore della *Dante Alighieri*, nella sua ultima riunione, su proposta del presidente on. Felicioni, ha nominato S. E. Edmondo Rossoni consigliere emerito della Associazione.

Alla Fiera di Milano

Milano, 27 mattino.

La Fiera di Milano nella sua penultima giornata ha visto affluire una folla eccezionale: quasi 400 mila visitatori. Nella mattinata una breve visita al grande mercato è stata compiuta dal Ministro di Grazia e Giustizia, S. E. Solmi. La città dei traffici ha ospitato i dirigenti dell'Istituto nazionale fascista del commercio estero, capeggiati dal commissario governativo on. Raffaello Riccardi.

La Fiera di Milano si chiuderà questa sera lunedì, alla mezzanotte, e alla cerimonia di chiusura interverrà in rappresentanza del Governo il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda.

Uccide per gelosia

Genova, 27 mattino.

L'operaio cinquantaseienne Cesare Salvioli, convivente da circa 13 anni a Sampierdarena con la trentottenne Ernesta Orsi, in questi ultimi tempi si era fatta la convinzione che la donna lo tradisse col trentaduenne Giuseppe Mastalgini, e ieri, venuto a diverbio col Mastalgini che aveva incontrato per strada, lo freddava con due colpi di rivoltella.

LA TEMPERATURA

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 19.5
MINIMA	+ 8.4

Cielo: sereno.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA